ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Venerdì 26 Maggio 1905. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 8534

LE VOCI DI BATTAGLIA.

Nessuna notizia è venuta sinora a confermare la voce diffusa da un telegramma da Londra della «Reuter» (vedi «Piccolo della Sera») che la battaglia navale, da tanto tempo attesa e pronosticata più volte come imminente, si sarebbe impegnata ieri, tra le squadre di Roschdestvenski e di Nebogatoff da una parte, e quella di Togo dall'altra, a sud dell'isola di Formosa, e che i giapponesi vi avrebbero avuto la peggio. Le notizie dei giorni precedenti sui movimenti della flotta russa rendono, sotto certi aspetti, verosimile quella voce, che d'altro canto contrasta con l'opinione espressa da autorevoli critici, essere intenzione dei giapponesi di non accettare battaglia se non in vicinanza delle coste giapponesi per aver assicurato un luogo di rifugio in caso di avarie.

Comunque le più recenti notizie sui movimenti delle navi russe - di Togo nulla si sa - informano che, già il giorno 22 l'ammiraglio francese de Jonquières avendo esplorato tutta la costa dell'Annam fino al golfo del Tonkino, dichiarava di non aver trovato traccia delle navi russe le quali si erano allontanate dalla costa in direzione nord-est. Nulla però diceva l'ammiraglio sulla posizione della flotta. Altri dispacci, di fonte privata, pretendono di colmare questa lacuna. Secondo alcuni le due squadre di Roschdestvenski e di Nebogatoff sarebbero riuscite ad evitare ogni contatto con i giapponesi intorno alle isole Pescadores ed avrebbero passato lo stretto di Bachi tra l'isola Formosa e l'estremità settentrionale delle Filippine.

Questa versione è però accolta con diffidenza dai competenti perchè, se è possibile che i giapponesi abbiano lasciato libero il campo alle navi russe per attaccarle più a nord o che Roschdestvenski sia riuscito a eludere la vigilanza di Togo col favore delle nebbie e della notte, ambedue le ipotesi mal si conciliano colle intenzioni offensive attribuite al supremo comandante russo e al ministro Avellan, e con le notizie che segnalano il passaggio di un gran numero di navi da carbone al largo delle isole Babayanes al sud dello stretto di Bachi. Queste navi precedono la flotta russa e devono attenderla per rifornirla di carbone. Parrebbe dunque logica la conclusione che Roschdestvenski e Nebogatoff si trovino ancora a sud di Formosa dove il dispaccio della «Reuter» dice appunto avvenuta ieri la battaglia.

In ogni caso l'attesa del tremendo cozzo si fa sempre più ansiosa e il mistero di cui si circondano i giapponesi accresce l'ansia in quanti seguono questa lunga lotta strategica, paziente preludio di una battaglia che sarà certo fra le più terribili che la storia ricordi.

In Manciuria la lotta generale non è ancora impegnata, ma i combattimenti parziali si fanno di giorno in giorno più frequenti e più importanti. Come risulta dai dispacci ufficiali da Tokio i giapponesi non hanno ancora presa l'offensiva; sono i russi che, interrompendo di tratto in tratto la ritirata, ripiegano a sud con improvvisi «raids» destinati a ritardare i progressi dei giapponesi.

Secondo le notizie di Tokio ogni attacco sarebbe respinto con gravi perdite russe. Forse si tratta di sacrifici volontari di Linievich il quale senza dubbio ha l'obbiettivo di ritardare la propria ritirata perchè le estreme ali giapponesi spinte più a nord verso Kirin e Charbin restino isolate così da non poter efficacemente intervenire nella battaglia decisiva che parrebbe annunciarsi più a sud. Linievich così non s'impegnerebbe a fondo che con le divisioni nemiche che lo inseguono e che mirano a chiuderlo ai fianchi con uno di quei terribili movimenti avvolgenti che hanna dato la vittoria alle truppe del «Sole nascente» a Liaojang e a Mukden.

Ecco i telegrammi:

PIETROBURGO 25 (N). E' giunta pure qui la notizia della «Reuter» da Manilla di una vittoriosa battaglia a sud di Formosa, ma vi si presta poca fede.

PARIGI 25 (N). Sinora nessuna conferma ufficiale è venuta della notizia da Manilla circa il combattimento tra le squadre russa e giapponese al porto di Formosa con una sconfitta giapponese. Però a Pietroburgo quei circoli marittimi ritengono imminente una battaglia navale. Infatti mandano al «Temps» che l'ammiraglio Avellan dichiarò di attendere da un momento all'altro la notizia del combattimento.

MANILLA 25 (Reuter). Un telegramma ufficiale da Vigo (Luzon) dice che il 20 corrente furono avvistate oltre 50 navi da guerra alla costa orientale dell'isola di Batan. Muovevano in direzione di nord-est. Si crede fossero navi russe.

L'opinione del ministro russo della marina.

PIETROBURGO 25 (B). Un collaboratore del «Russ» intervistò l'ammiraglio Avellan il quale gli dichiarò che le notizie allarmanti sulla salute di Roschdestvenski devono essere accolte con molta prudenza. L' ammiraglio Roschdestvenski informò, è vero, nei suoi rapporti, di sentirsi stanco, specialmente perchè soffriva alle reni, ma le condizioni non peggiorarono dall' inizio del viaggio. L'ammiraglio Felkersam è invece ammalato. Roschdestvenski è sempre a capo della sua squadra e certamente la condurrà alla sua meta. La nomina del nuovo comandante della flotta dell'Oceano Pacifico doveva aspettarsi, giacchè Roschdestvenski è solo capo della squadra. L'ammiraglio Avellan espresse il suo convincimento che fra Roschdestvenski e Birileff non sorgerà verun antagonismo. Disse che si deve attendersi fra breve una battaglia navale. Roschdestvenski dispone di molti mezzi per costringere i giapponesi a dare battaglia. La catastrofe di Porto Arturo non si ripeterà.

IN MANCIURIA.

Continuano gli attacchi russi.

PIETROBURGO 25 (Agenzia telegrafica pietroburghese). Il generale Linievich telegrafa all'imperatore in data 24 corrente: Il 22 i nostri riparti attaccarono il villaggio di Nantschendzi e le posizioni laterali alla riva sinistra del Kaohean. Dopo un vivo fuoco di fucileria, i giapponesi abbandonarono Nantschendzi. Ebbero oltre 10 morti e feriti. Un altro riparto attaccò i giapponesi nelle loro posizioni a sud di Sciandahaoche e li costrinse a sloggiare da una località dinanzi a queste posizioni.

IN RUSSIA.

Saccheggi e uccisioni a Varsavia.

VARSAVIA 25 (Agenzia telegrafica pietroburghese). I saccheggi continuano. Gli ebrei, che si sono ribellati, distruggono le case pubbliche. Trenta di queste furono già saccheggiate. Le vie nelle quali si trovano queste case sono ingombrate di piume da letto, di indumenti e di suppellettili. Dai dati forniti dalle stazioni di ambulanza, si apprende che oggi oltre quaranta persone furono ferite gravemente e parecchie uccise.

VARSAVIA 25 (N). L'ingegnere Antonio Scheier, capo-sezione della ferrovia della Vistola, fu ucciso a revolverate.

Lo stato d' assedio a Kiscineff. Atrocità inaudite.

VIENNA 25 (N). La «N. F. Presse» ha da Pietroburgo: Si telegrafa al «Russkoje Slovo» da Kiscineff: E' stato proclamato lo stato d'assedio. Gli abitanti escono di casa solo per le più urgenti necessità. Di giorno e di notte avvengono continue grassazioni. Nella via Kobetschkaja un uomo veniva maltrattato da un centinaio di individui. Una donna, testimone involontaria del fatto, esclamò: Bestie, voi uccidete quell'uomo! Allora i poliziotti la fecero allontanare con la violenza e le raccomandarono di non uscire di casa. Sere fa un fabbro era inseguito da una ventina di individui; per salvarsi tirò alcuni colpi di revolver in aria, ma fu arrestato dai poliziotti che lo consegnarono ai suoi inseguitori che lo bastonarono finchè perdette i sensi. Alcuni di questi individui, fra cui un nobile, certo Vurianoff, saranno processati per perturbazione dell'ordine ed il fabbro per illecito porto d'armi. Un farmacista di sentimenti democratici fu pure malmenato. Un altro giorno furono maltrattati un professore ed uno studente del ginnasio. Ai passanti non si permette nemmeno di portare bastoni.

L'annuncio della morte di Kalajeff in un giornale polacco.

CRACOVIA 25 (N). Il giornale «Naprzod» pubblica il seguente annuncio mortuario listato in nero. «Il 23 maggio 1905 è morto sul patibolo per la causa della libertà il compagno Ivan Kalajeff che giustiziò il granduca Sergio. Onore alla sua memoria».

A MONTECITORIO.

ROMA 25 (N). Camera. Causa la scarsezza dei deputati il presidente appena aperta la seduta, deve sospenderla per dieci minuti, protestando contro il contegno dei deputati assenti.

Il segretario, alla ripresa della seduta, legge il verbale sul quale De Felice domanda la parola e avutala dice: Se ieri fossi stato presente allo svolgimento dell'interrogazione sui fatti di San Michele, avrei dichiarato che in un paese civile tutto si dovrebbe fare all'infuori dell'uso delle armi contro la folla inerme.

Marsengo-Bastia, sottos. agli Interni: A San Michele i carabinieri non fecero altro che difendersi.

Santini: On. De Felice, voi vorreste un ministero Bedendo (Bedendo è il prefetto di Catania).

De Felice: Oh! povero Santini!

Santini: Che cosa dice?

De Felice: Domando piuttosto a lei che cosa vuole.

Santini: Le dico che i suoi sistemi si potranno usare quando avremo un ministero Bedendo.

Presidente: Se avessi supposto quale dichiarazione avrebbe fatto l'on. De Felice, non le avrei dato la parola.

Mentre il presidente dice ciò, gli on. Santini e De Felice continuano vivacemente ad apostrofarsi.

Santini (a De Felice): Taccia lei, competente in materia di pubblica sicurezza, che fu perfino bocciato nelle sue aspirazioni di funzionario di questura (si ride).

De Felice: Faremo un ministero Santini, ma in compagnia del dott. Bianchi, direttore del Manicomio di Napoli.

Santini: Parla come un ossesso!

De Felice che non ha udito la frase di Santini se la fa ripetere dai colleghi vicini, fra i rumori del Centro e dell'Estrema.

Il presidente richiama all'ordine De Felice e Santini, ma nessuno dei due ascolta.

De Felice: Non avevo udito le parole offensive dell'on. Santini. Ora le rispondo che lei è degno della camicia di forza.

Santini urla: Somarone!

De Felice: Imbecille!

Santini: Bisogna prender per lei la camicia di forza, venga a dirmelo fuori!

Presidente: La finiscano! Se la diranno fuori.

De Felice: Glielo dico qui e fuori.

Santini: Venga a dirmelo pure.

De Felice: La faccia finita.

Presidente: Insomma li richiamo all'ordine per la seconda volta. Alla terza dovrò allontanarli dall'aula.

Santini: Io rispondo dei miei atti.

Presidente: Torno a richiamarla all'ordine.

Santini: Accetto il richiamo.

Presidente: Già, ma io son deciso a non fermarmi qui se non la finiscono

Santini e De Felice continuano a scambiarsi insulti, ma finalmente, dopo qualche minuto, tacciono.

Si discute quindi il progetto sui provvedimenti del Tesoro per le liquidazioni ferroviarie.

Carcano, ministro del Tesoro: Dimostra che il progetto non può menomamente compromettere in alcuna guisa la solidità del bilancio dello Stato nell'ottima situazione del Tesoro. Prega la Camera di dare voto favorevole al disegno che mentre contribuirà grandemente alla sollecita soluzione del problema ferroviario, non pregiudicherà minimamente le condizioni della finanza nè la solidità del Tesoro italiano (vive approvazioni).

Ferraris, ministro dei Lavori pubblici: Espone i concetti ai quali il Governo informò le sue proposte dichiarando che si mirò a conciliare le operazioni di liquidazione e di consegna con le debite guarentigie e con le esigenze della speditezza e dell'economia.

Pantano, relatore: Nota che i concetti fondamentali del disegno di legge sono stati generalmente approvati. Afferma che non turberà il credito del paese, nè pregiudicherà il Tesoro dello Stato. Non può intanto non rilevare con sentimento e con soddisfazione di italiano, come ad onta delle voci di allarme, altra volta non disinteressatamente diffuse, ormai è unanime il convincimento che l'Italia può affrontare il gravissimo problema ferroviaria di Stato senza compromettere nè la finanza nè l'economia (vive approvazioni).

Si continua quindi la discussione del bilancio del ministero di giustizia.

Cocco-Ortu: Circa l'accenno fatto ieri dall'on. Colajanni alla sentenza che sarebbe stata modificata dopo la pubblicazione, dichiara che dalle indagini fatte risultò non sussistere menomamente tale fatto.

Per aumentare l'esercito e l'armata d'Italia

ROMA 25 (N). Il «Giornale d'Italia» reca: A quanto si assicura il Consiglio dei ministri avrebbe risoluto di limitare per il momento, finchè non siano votate le maggiori spese per la Marina, la sola domanda di aumento delle spese ordinarie per la guerra, rimandando al novembre prossimo ulteriori richieste.

Le conferenze vescovili a Roma.

ROMA 25 (N). Il pontificio «Osservatore Romano» pubblica la seguente nota: «Alcuni giornali, accennando alle conferenze che attualmente si tengono a Roma sotto la presidenza del cardinale Serafino Vannutelli, dagli arcivescovi e dai vescovi delle provincie ecclesiastiche di Gorizia, Zagabria e Zara, pretendono di sapere le discussioni che vi si fanno e le tendenze cui si mira. Per ogni buon fine siamo autorizzati a far conoscere che dette conferenze sono segrete, perciò le notizie di quei giornali non possono essere che fantastiche».

All'Accademia di Francia a Roma.

ROMA 25 (N). Stamattina fu inaugurata la Mostra dei pensionati a Villa Medici. Vi intervennero i sovrani ricevuti dall'ambasciatore Barrère e da Carolus Duran, direttore dell'Accademia. Vi fu un concerto musicale durato quarantacinque minuti, dopo il quale i sovrani visitarono le sale guidati da Duran.

CAMERA UNGHERESE. La tariffa autonoma e la proposta Kossuth.

BUDAPEST 25 (N). Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Francesco Kossuth - come vi telegrafai per il «Piccolo della Sera» di ieri - motivò la sua proposta per la compilazione della tariffa doganale ungherese autonoma. Disse che il Parlamento austriaco approvò così sollecitamente la tariffa doganale comune per poter fare il proprio interesse di fronte all'Ungheria nella conclusione dei trattati di commercio. L'oratore accusò il Governo di avere violato la legge nella conclusione del trattato di commercio con la Germania, rilevando che non si rispettò la parità dei due Stati della Monarchia. Dichiarò poi che non si giungerebbe ad una guerra doganale con l'Austria per il fatto del distacco economico; anzi esso dovrebbe ridurre al minimo le differenze delle due tariffe doganali, per l'utile comune. Il primo compito della tariffa doganale dovrebbe consistere nella tutela degli interessi agrari dell'Ungheria.

La Camera decise di discutere lunedì la proposta Kossuth; quindi affidò ad una commissione di 31 membri la proposta Simony-Semadan, per la riforma della legge sull'emigrazione.

Gli intendimenti del capo del movimento albanese.

ROMA 25 (N). Il «Messaggero» pubblica un'intervista avuta col principe Ghika. L'intervistato ha detto che il primo suo dovere come capo supremo del movimento per l'indipendenza albanese era quello di ottenere l'unificazione e la organizzazione delle forze, certo non indifferenti, della grande nazione albanese. Scelse Bucarest come sede del congresso, perchè la Rumenia è il solo paese in cui gli albanesi conservino la nazionalità loro senza alcuna restrizione. Il congresso, a cui intervennero duemila albanesi e cutzo-valacchi, rappresentanti di tutte le tribù albanesi, si iniziò con un vero successo: l'unione delle diverse religioni professate dalle varie tribù e razze albanesi.

Il Ghika si è compiaciuto poi delle dichiarazioni del ministro Tittoni circa l'Albania. Aggiunse che ha parlato con Saratoff, che gli propose un accordo comune contro la Turchia a profitto della Macedonia. Ma egli non ha accettato l'invito perchè un popolo macedone che parli la lingua macedone non esiste nei cinque vilajet di Monastir, Kossovo, Janina, Scutari e Salonicco. Esistono invece da 500.000 a 700.000 cutzo-valacchi, che fanno causa comune con gli albanesi. Il principe Ghika ha dichiarato di essere capo del movimento, non pretendente al trono d'Albania. Quando l'indipendenza sarà un fatto compiuto gli albanesi sceglieranno il loro re. Il Ghika concluse con frasi di simpatia verso l'Italia, che tutti gli albanesi amano. Ha soggiunto che il suo viaggio in Italia è un viaggio di piacere, per cui non ha indole politica.

ROMA 25 (N). Non ha fondamento la notizia pubblicata da qualche giornale che i sovrani si sieno recati a far visita al principe Ghika.

I CONFLITTI FRA TURCHI E CRISTIANI al confine montenegrino.

CETTIGNE 25 (N). Le due ultime giornate trascorsero senza conflitti fra cristiani e maomettani. Si udì solo un debole fuoco di moschetteria. Il confine montenegrino è completamente chiuso. Si attende l'arrivo di truppe da Sienizza.

Un grazioso prestito tedesco al Marocco.

FEZ 25 (Havas). L'inviato germanico conte Tattenbach comunicò al Maghzen che alcuni finanzieri tedeschi sono propensi ad accordare al Marocco un importante prestito senza garanzia. Il Maghzen non ha ancora risposto.

Nella diplomazia bulgara. CETTIGNE 25 (N). L'agente bulgaro Rizoff è stato trasferito a Belgrado e l'agente commerciale bulgaro di Monastir Joscheff fu nominato agente diplomatico a Cettigne.

IL PROCESSO DI TORINO.

Le perizie su Tullio e Linda.

TORINO 25 (N). L'udienza si apre alle 9.45. Il prof. Morselli continua ad esporre il suo giudizio su Tullio dicendolo squilibrato in tutte e tre le sfere dell'attività mentale: l'idea, il sentimento, la tendenza. Nella sfera volitiva manca il potere inibitorio. Cita la lettera scritta nel 1898 alla sorella, ove descrive se stesso con scultoria verità di frasi. E' accertato dalla scienza che i pazzi sovente hanno coscienza del proprio stato. Tullio confessa nella lettera alla sorella di non poter soggiogare la propria volontà e le sue idee. Le imperfezioni riscontrate dallo stesso prof. Ellero sono anomalie costituzionali. L'Ellero ammise che Tullio è un criminaloide passionale e impulsivo. Ch'egli faccia ancora un passo e i periti d'accusa e di difesa saranno d'accordo. Accenna infine che il delitto nacque da un sentimento nobile di protezione della sorella. Riassumendo dice che Tullio si trovava in uno stato di infermità di mente, con coscienza ristretta e la libertà scemata. Conclude dicendo che nel periodo precedente al delitto e durante il delitto era in uno stato di parziale vizio di mente scemante la responsabilità a Tullio, quindi di fronte a condizioni psichico-patologiche cui si deve applicare l'articolo 47 del Codice penale.

Il prof. Ellero replica osservando che le assimetrie organiche e funzionali hanno un valore relativo. Anzi qualche oratore vuole che siano un carattere di superiorità. Confuta il prof. Morselli sulla tesi che Tullio si trovasse in istato di ossessione morbosa, perchè all'ossessione segue il periodo della depressione che manca nel caso concreto. Tullio infatti dopo il delitto andò in casa della Bonetti, scrisse lettere, cambiò abiti, prese il treno, ripigliò insomma le abitudini normali.

L'udienza è sospesa alle 11.30.

TORINO 25 (N). L'udienza viene ripresa alle 14.40. Prende la parola il dott. Toselli, altro perito della difesa di Tullio. Ritiene provato non solo che Tullio sia anormale ma un gigante dell'anomalia; non è pazzo morale, non un epilettico, ma se non è proprio un primitivo è però un uomo d'altri tempi: la sua generosità, i suoi slanci, il suo altruismo, i suoi studî classici, denotano che ha pochi punti di contatto con la nostra società. Adoratore del padre e della madre non subì le modificazioni che l'eletto ambiente paterno poteva dargli. Avendo assunto responsabilità nella rinnovata unione dei coniugi Bonmartini si rammaricava dell'insuccesso donde nacquero l'idea ossessiva e il pensiero del delitto. L'ossessione è largamente documentata. Cita varî discorsi di Tullio che provano quale era lo stato della sua mente, che credeva inevitabile il delitto, e provano altresì la lotta della sua anima, che sapeva cioè l'immoralità dell'azione ma la riteneva necessaria per salvare da certa morte la sorella. Durante il parossismo è difficile dire se esista la coscienza. Che cosa poteva rimanergli della libertà dei propri atti in tanto scompiglio della mente? Ritiene il delitto originato dallo stato morboso della sua mente.

Parla ancora Morselli rispondendo al prof. Ellero meravigliandosi del suo scetticismo sui risultati della scienza, rinunciando così ai proprî metodi e sconoscendo l'importanza degli strumenti misuratori del pensiero che oramai diedero per universale consenso risultati sorprendenti. Non sempre l'ossessione è seguita dalla depressione; spesso le succede invece un sollievo. Se giungemmo alle conclusioni prese, lo dobbiamo ad una serie di studî di parecchi mesi compiuti con piena coscienza.

Il prof. Ellero è chiamato a dare giudizio sullo stato fisico-psichico di Linda Murri. Il perito accenna all'organismo povero, che sofferse molto per malattie, specialmente da gastro-enterite e agli occhi. Non si può negare che la sequela di tali sofferenze abbia avuto una ripercussione sul sistema nervoso di Linda.

Morselli dice che la Linda fu dichiarata dalla voce pubblica una sfinge. Ciò non è per la sua personalità fisica, che non offre stimmate di nessuna specie. Essa è ben diversa dal fratello. Conclude dicendo che la Linda è per eredità famigliare e per costituzione personale dotata organicamente di un temperamento malinconico con iperestesia a toni dolorosi nelle sfere psichiche. Le malattie superate durante più anni contribuirono ad accrescere le sue disposizioni alla malinconia sensitiva del suo spirito. La Linda fu sempre sincera nella espressione delle sue sofferenze fisiche e nella sua infelicità coniugale. Non si può imputarle un atteggiamento simulato dell'animo perchè si sentiva davvero infelice. Dal che consegue che essa fu soltanto e inconsapevolmente il centro di irradiazione del proprio dolore fisico e morale. Per il suo carattere, per il temperamento passivo, per l'educazione altamente morale, per il predominio dell'intelligenza sull'istinto, pei sentimenti tutti a cui fu informata la sua esistenza, fra cui dominante lo sviscerato amore materno, aveva l'incapacità dell'odio e della malevolenza contro il Bonmartini e pertanto essa è anche assolutamente lontana da ogni tendenza a delinquere.

Il Presidente dice ai giurati: Vedano ora nella loro coscienza se è necessaria la gita a Bologna. Ci pensino e domattina ne riparleremo.

L'udienza è tolta alle 17.35

IL PROCESSO MODUGNO.

PERUGIA 25 (N). Nell'udienza odierna del processo Modugno continuò la sfilata dei testi a difesa. Il colonnello Garioni, richiamato, conferma quanto ebbe già a dire: che nulla gli sia constato dei maltrattamenti, delle stragi e dei furti compiuti dal Modugno in Cina. Nessuno ne parlò quantunque il teste si recasse fra i soldati del reparto del genio. Aggiunge che qualche colpo di scudiscio o qualche scappellotto dato dal Modugno risparmiarono a qualcuno di essere deferito al Tribunale marziale. Nota che queste denunzie sono venute quando hanno visto il disgraziato con la corda al collo. Dichiara, a domanda, constargli che l'inchiesta affidata al generale Rosati su fatti avvenuti in Cina, rifletteva il Modugno. I colonnelli Salsa e Agliardi, comandanti delle nostre truppe in Cina, negarono di avere saputo che il Modugno avesse maltrattato i soldati e i cinesi. Ebbero ottima opinione del Modugno, che fu dal colonnello Salsa proposto per un'onorificenza.

Il capitano dei bersaglieri Servici afferma che non vide il Modugno asportare casse. Non tutti gli ufficiali del resto seppero l'ordine dato di non asportare nulla.

Il capitano dei bersaglieri Novelli ammette che il Modugno guadagnasse al giuoco.

Il capitano medico Callegaris nega che ai soldati da lui visitati e curati riscontrasse ecchimosi, nè raccolse da loro lamenti sulle pretese sevizie.

Per la Camera agricola internazionale.

ROMA 25 (N). Stamane è giunto il ministro francese d'agricoltura e commercio per prendere parte alle conferenze dell'Istituto internazionale d'agricoltura. Fu ricevuto alla stazione dall'ambasciatore Barrère e dal personale dell'ambasciata.

La fuga di un industriale truffatore.

LIPSIA 25 (N). Il proprietario della fabbrica di sostanze chimiche Schrande e Bradt di Altenburg-Treuen è fuggito lasciando debiti enormi. I passivi della fabbrica ascendono a circa 800.000 marchi.

Idrofobia.

ESSEGG 25 (N). Nei comuni di Viswac, Dalja, Petrijevci e Valpovo nel distretto di Essegg è scoppiata l'idrofobia. Finora nove persone sono state morsicate da cani idrofobi. Sei di queste furono consegnate all'Istituto Pasteur di Budapest. Le autorità ordinarono l'uccisione di tutti i cani nei distretti suaccennati.

Il processo dei triestini a Vienna

(Servizio speciale tel. del „Piccolo")

La citazione del cons. Busich

VIENNA 25. La seduta si apre alle 9¼.

Il presidente legge l'ordinanza della Corte che, decidendo sulla proposta dell'avv. Breitner, difensore del Cozzi, perchè sieno citati il cons. aulico Busich, direttore di Polizia a Trieste, il cons. Lasciac, vicedirettore, ed altri, accorda la citazione del direttore di Polizia Busich, limitandone però l'oggetto alla determinazione dell'epoca in cui la Polizia di Trieste apprese l'esistenza del complotto, specialmente per quel che riguarda l'affare delle bombe; respinge, invece, le altre testimonianze proposte, ed anche ogni deposizione dello stesso cons. Busich, riguardo le supposte confidenze del Boniciolli, perchè mentre lo stesso giurì d'onore, convocato ad Udine, non potè stabilire che egli fosse l'agente provocatore, la possibilità che fosse un confidente della Polizia non ha alcuna importanza nel processo, non potendo essa attenuare la responsabilità degli accusati.

L'ordinanza della Corte produce una certa impressione nell'uditorio, che la commenta in vario senso.

Il presidente annuncia quindi che comincia l'audizione dei testi, e fa entrare per primo

Il commissario sup. Pechotsch.

A domanda del presidente il teste depone d'essere stato incaricato della perquisizione alla «Vita dei giovani», dove, oltre a 25 «buoni» di Garibaldi, si trovarono 53 esemplari della poesia «All'armi, all'armi», il ritratto di Garibaldi inghirlandato e l'albo dei visitatori con dediche di Guido Mazzoni, Filippo Zamboni, Picciòla, Gaspari e Gerani.

Pres. L'albo è stato sequestrato perchè contiene una dedica del noto irredentista Gerani e una di Guido Mazzoni.

Proc. di Stato. Questi è un eminente letterato italiano, ma anche un feroce irredentista.

Teste. Un addetto alla società chiese la restituzione dell'albo dicendo che era un trofeo.

Pres. L'albo contiene inoltre una dedica del prof. Zamboni.

Avv. Breitner. Vorrei chiedere se anche il prof. Zamboni è sospetto d' irredentismo.

Proc. di Stato. Ha combattuto con Garibaldi a Roma nel '49.

Avv. Breitner. Ed ora è professore al Politecnico di Vienna.

Pres. Ci sono inoltre dediche di Gerani 18 aprile 1904, Picciòla 29 aprile 1904 e Gaspari 7 maggio 1904; le faremo tradurre per farle leggere nella seduta segreta di domani.

Avv. Neuda. E' cosa tanto strana che una società italiana abbia nel suo albo dediche d'uomini che si sono resi benemeriti nella costituzione dell'unità italiana?

Teste. Io non ho detto questo.

Avv. Neuda. E nessuno potrebbe dirlo.

Teste. Ho detto semplicemente che la dedica del Gerani è irredentistica.

Proc. di Stato. Sa dirci qualche cosa sul passato degli accusati?

Teste. Tutti e quattro gli accusati passavano da anni per irredentisti, ma fatti non sono in grado di citare che sul conto del Suban, il quale prese parte a dimostrazioni irredentistiche, fu arrestato e cui io stesso applicai una condanna di 14 giorni per eccessi.

Suban. E' giusto; però quando il teste mi inflisse i 14 giorni di arresto, se bene ricorda, mi misi a piangere in sua presenza e gli dissi: «Voglia il cielo che possa liberarmi una buona volta da questa compagnia».

Teste. E' vero, sì: dopochè gli ebbi annunziata la condanna, gli dissi che nella sua qualità di impiegato magistratuale, doveva guardarsi da quelle dimostrazioni che potevano riuscirgli pregiudizievoli, ed egli mi rispose: «Sì, ha ragione, vorrei liberarmi da quella compagnia. Anche la mia povera mamma me lo ripete sempre». Pronunciò queste parole con voce di pianto. Da un certo Richtig, scrivano di Polizia agli arresti, appresi che il Suban si era rivolto a lui, dicendogli che voleva fare ampia confessione.

Suban. Il giorno della mia condanna avevo tutto confessato a un cappuccino.

Pres. Se lei aveva l'intenzione di far ciò, è escluso che più tardi il giudice istruttore l'abbia sottoposta a una formale tortura per strapparle la confessione che Lei aveva già sulle labbra.

Suban. Ma io ho detto soltanto che il cappuccino mi aveva consigliato di confessare.

Pres. Ah! così?

Avv. Breitner. Bisogna verificare se le parole del Suban furono pronunciate prima o dopo la confessione fatta al giudice.

Suban. Dopo.

Pres. Ah! allora la cosa cambia aspetto.

Depaul. Vorrei sapere che cosa intendesse dire il Suban con le parole: «Vorrei liberarmi da quella compagnia»?

Suban. Da voi altri, dal Depaul, dal Cozzi, dal Salatei e dagli altri.

Depaul. Volevo saperlo perchè la sera del giorno in cui fu condannato a 14 giorni d'arresto venne in società urlando di contentezza e inveendo contro la Polizia.

Suban. Non è vero! Loro mi vennero incontro con ovazioni e applausi, gridando contro la Polizia.

Avv. Breitner. Sa Lei, sig. teste, qualche cosa sul conto del Cozzi come irredentista?

Teste. Non so nulla.

Avv. Breitner. Glielo domando, perchè si volle dire in una nota della Polizia che, dopo l'arresto dei quattro accusati, a Trieste non avvennero più dimostrazioni irredentistiche.

Teste. No; ci furono alcune dimostrazioni, però senza grande importanza.

Avv. Breitner. E Le è noto che ad un ballo mascherato tre maschere furono arrestate solo perchè formavano insieme i tre colori bianco, rosso e verde?

Teste. Sì, ma non so se poi siano state condannate.

Avv. Breitner. Le consta che a Trieste furono arrestate delle persone anche per il fatto che portavano all'occhiello delle margherite, che, com'è noto, sono il simbolo della regina Margherita di Italia?

Teste. Sì, ma allora io non era al servizio della Polizia.

Procuratore di Stato. Le margherite hanno a Trieste lo stesso significato che il fiordaliso a Vienna.

Avv. Breitner. Appunto; ma la Polizia viennese non si sognerà mai di arrestare quelli che portano il fiordaliso.

Proc. di Stato. Resta a vedersi se nel '48 cose simili a quelle successe ora a Trieste non avrebbero dato luogo ad arresti.

Avv. Breitner. Sa il teste che i cittadini italiani a Trieste per ogni inezia sono severamente puniti ed espulsi?

Il teste si rifiuta di rispondere a questa domanda.

Avv. Breitner. Sa il teste qualche cosa intorno alle dimostrazioni avvenute dopo i fatti d'Innsbruck all'Hotel Europa, dove si teneva una festa della «Südmark», e sa, in ispecie, che parte vi ebbe il Suban che oggi ci si presenta sotto le spoglie del peccatore pentito?

Teste. La «Südmark» teneva una festa all'Hotel Europa; gli italiani volevano entrare per forza per disturbare la festa e ne nacque un tafferuglio per cui dovettero intervenire le guardie.

Suban. Io non presi parte alla dimostrazione. Ero da un'ora seduto ad un tavolo alla trattoria dell'hotel, quando venne la Polizia a buttarmi fuori con la violenza. Io fui preso in mezzo e arrestato.

Avv. Breitner. Dica il teste se nel febbraio 1902, quando si applicò lo stato d'assedio a Trieste, il partito irredentista prese parte ai disordini.

Teste. I disordini di quell'epoca avevano altro carattere.

Procuratore di Stato. Ma cosa va a tirar fuori i disordini del febbraio 1902!

Avv. Breitner. Scusi, se Lei tira fuori quelli del '48, posso ben permettermi io di tirar fuori quelli del 1902, i quali, deve convenirlo, sono molto più recenti. Dica dunque, signor teste: fu arrestato allora qualche irredentista?

Teste. No.

Avv. Breitner. Sa Lei che ci sia stato mai qualche conflitto fra ufficiali dell'esercito e gli italiani di Trieste?

Teste. No, non so di nessun caso simile.

Avv. Breitner. Sa Lei che sotto il governatore Goess si rifiutava per principio a tutti la cittadinanza austriaca? per principio, dico!

Teste. Anche su questo devo rifiutarmi di rispondere.

Il teste è quindi licenziato, ma è pregato dal presidente di rimanere a Vienna a disposizione del tribunale.

Si passa quindi all'interrogatorio del teste

Carlo Titz,

agente di polizia, che prese parte alle perquisizioni alla «Vita dei giovani» e alla «Ginnastica». E' interrogato specialmente sulle perquisizioni alla Ginnastica. Fu presente soltanto alla seconda, quando si trovarono le bombe.

Pres. Dica il teste come furono trovate le bombe.

Teste. Si cercò moltissimo e finalmente si trovò un buco nello spogliatoio. Io vi scesi con una candela e in fondo trovai la cassetta con la bomba.

Pres. La cassetta era avvolta in carta?

Teste. No, non era avvolta.

Pres. La cassetta era forse inchiodata?

Teste. Appunto, e si dovette aprirla con uno scalpello. Dentro trovammo due bombe di forma ovale, due pacchetti di polvere bianca e i pistoni.

Pres. Quanta polvere c'era?

Teste. C'erano due pacchetti, ma la quantità non saprei indicare.

Pres. Fu visitata anche la stufa della sala di scherma?

Teste. Sì, ma non vi si trovò nulla.

Pres. Appunto, perchè il petardo era stato asportato il giorno prima. Fu facile sollevare l'asse del pavimento?

Teste. Sì, perchè non era saldata, ma semplicemente appoggiata.

Pres. Si poteva vedere che era mobile?

Teste. Forse sì, guardando attentamente.

Pres. Lei arrestò il Salatei e il presidente della società avv. Mrach, non è vero?

Teste. Precisamente.

Pres. Quei signori le dissero in che modo le bombe erano state nascoste in quel luogo?

Teste. No. L'avv. Mrach, che era presente alla scoperta, si fece pallidissimo.

Il pres. mostra al teste la fotografia delle bombe.

Pres. Che sa dirci sull'arresto del Suban, avvenuto il 12 luglio?

Teste. Il Suban fu arrestato perchè cantava l'inno di Garibaldi.

Suban. Non è vero, io non cantavo l'inno di Garibaldi.

Proc. di Stato. Sa dirci qualche cosa sulle voci che si andavano diffondendo, che la Polizia stessa avesse nascosto le bombe?

Teste. Sì, ne sentii anch'io parlare, ma non so nulla in proposito.

Pres. Lei praticò la perquisizione anche in casa Fumis?

Teste. Sì, ci recammo un giorno dal Fumis, ma egli rifiutò di lasciarci entrare nella stanza della sua amante, con la quale conviveva; e quando ritornammo il giorno seguente non trovammo nulla.

Proc. di Stato. Il Fumis è rappresentato come il principale cospiratore.

Teste. Il Fumis fu arrestato, ma poi rilasciato.

Pres. Come? Era già stato arrestato e poi lo si lasciò scappare?

Proc. di Stato. Ciò significa che contro di lui non si potè stabilir nulla.

A questo punto vengono introdotti i due periti Carlo Esop, capitano del genio, e Giovanni Hermann, capitano d'artiglieria. Il pres. li prega di restare nell'aula durante l'interrogatorio dei due testi Eugenio Salvator e Giuseppe Sillani e di ritornare domattina.

Viene quindi fatto entrare il teste

Eugenio Salvator,

segretario della Ginnastica. Non parla il tedesco, e si deve ricorrere all'interprete.

Pres. Chi era presidente della Società Ginnastica?

Teste. L'avvocato Mrach.

Pres. Lei da quando è segretario della Società?

Teste. Dal 18 decembre 1895.

Pres. Da quando esiste la Ginnastica?

Teste. L'attuale Società Ginnastica dal 1902. La prima società fu sciolta in seguito a un discorso del direttore prof. Cappelletti.

Pres. Un discorso di carattere irredentista?

Teste. Per conto mio, era affatto innocuo.

Pres. Sa dirci qualche cosa delle perquisizioni praticate il 14 e 15 luglio. Il 14 la Polizia perquisì anche il luogo dove il giorno seguente si trovarono le bombe?

Teste. Sì, ma forse non cercarono bene.

Pres. Era Lei presente alla perquisizione del 15 luglio, allorchè si trovò la cassetta?

Teste. Sì.

Pres. Vide se la cassetta era avvolta in carta?

Teste. Non era avvolta in carta, ed era inchiodata. Gli agenti volevano aprirla, ma io mi opposi e chiesi che fosse fatto venire il presidente, avv. Mrach, e così si fece; la cassetta fu aperta alla sua presenza. Si trovarono due bombe vuote, le scatole dei pistoni; le capsule e i pacchetti di polvere.

Pres. Le recò sorpresa la scoperta?

Teste. Naturalmente.

Giudice Spitzkopf. La cassetta portava qualche segno esterno?

Teste. Sul coperchio era disegnato un teschio con la scritta: «Pericolo di morte».

Pres. Che sa dirci del petardo nascosto nella stufa?

Teste. Dopochè il 14, la Polizia ebbe perquisito inutilmente la palestra, venne il Sillani e parlò coi tre direttori presenti. Ci recammo quindi nella sala di scherma, dove il Sillani estrasse dalla stufa un petardo e alcuni pistoni. Io mi meravigliai molto, anche pensando che la Polizia, che pure aveva esaminato la stufa, non vi aveva trovato il petardo.

Pres. Ricorda che il Sillani le abbia detto che il Suban gli aveva dato l'incarico di levare il petardo dalla stufa?

Teste. Non ricordo se il Sillani mi abbia detto chi lo aveva incaricato di venir a prendere il petardo. Mi disse solo che aveva l'incarico di levarlo dalla stufa e distruggerlo. Vidi anche la carta nella quale era avvolto, ma non vi scorsi il nome del Suban. Chiesi anche al Sillani in che modo il petardo fosse stato introdotto nella stufa, ma egli non seppe darmi alcuna spiegazione in proposito.

Pres. E' il teste in grado di darci una descrizione esatta del petardo, in riguardo a qualità, dimensioni, metallo, forma, ecc.?

Teste. Sono ormai passati dieci mesi e mezzo e poco posso ricordare. So che il petardo era di forma ovale, lungo circa 8 centimetri e largo 4 o 5. Credo che fosse di piombo, ma non potrei dirlo con sicurezza, perchè non lo ebbi in mano. So che vi erano applicati i pistoni.

Pres. Al giudice istruttore Ella fece un disegno del petardo, che poi firmò. (Mostra il disegno).

Teste. Lo riconosco in fatti.

Pres. Vide esattamente le due bombe?

Teste. Sì.

Pres. Può dirci se erano uguali o no al petardo?

Teste. Credo differenti. Ebbi l'impressione che il petardo fosse più leggero; le bombe invece dovevano avere un certo spessore.

Pres. Prese in mano le bombe?

Teste. Le bombe sì, ma il petardo no.

Pres. Di che metallo erano?

Teste. Adesso non lo saprei dire.

Pres. Sa dirci almeno se il petardo era più scuro o più chiaro?

Teste. Mi pare più scuro.

Perito Esop. Prego, signor teste, dica come doveva venir distrutto il petardo.

Teste. Non lo so.

Esop. Se era di latta bastava premerlo col dito per deformarlo e renderlo inservibile. Perchè dunque volevano gettarlo in mare?

Teste. Ma io non lo so.

Esop. I pistoni delle bombe erano della stessa grandezza di quelli del petardo?

Teste. Credo che quelli del petardo fossero un po' più lunghi.

Giudice Spitzkopf. Che quantità di polvere c'era nel petardo?

Teste. Tanta che poteva stare nel palmo di una mano.

Esop. Sa il teste distinguere la latta dal piombo?

Teste. Naturalmente, e per questo credo che le bombe fossero di piombo.

Avv. Breitner. Potrebbe dire in che conto era tenuto il Cozzi alla Ginnastica?

Teste. Come maestro di scherma era molto stimato; come pittore decoratore poi era considerato uno dei più capaci e geniali di Trieste.

Suban. Quando il Sillani mi raggiunse a bordo del «Manin» col petardo, mi disse: «Cosa vuol fare con questa roba? Non servirebbe nemmeno per ammazzare un uccello».

Pres. (al Suban): Aspetti a sentire quel che dirà il Sillani.

Il teste Salvator è quindi licenziato e viene introdotto

Giuseppe Sillani,

di anni 25, da Trieste, impiegato comunale. Non parla il tedesco ed è esaminato a mezzo d'interprete.

Proc. di Stato. Devo constatare che contro il teste pende una inchiesta per crimine di favoreggiamento ex par. 214 e in base alla relativa disposizione di legge egli può sottrarsi all'escussione se da questa gli può derivare danno o vergogna.

Teste. Sono pronto a ripetere la deposizione fatta a Trieste.

Pres. Era socio della «Ginnastica»?

Teste. Sì.

Pres. Anche della «Vita dei giovani»?

Teste. Sì.

Pres. Ci racconti quello che sa del petardo.

Teste: Dopo la prima perquisizione alla Ginnastica, il Suban, tutto affannato, mi raccontò che nella stufa della sala di scherma era nascosto un petardo e mi pregò di incaricarmi di estrarlo. Siccome ero stretto a lui da amicizia, gli feci volentieri il favore richiestomi: mi recai quindi alla Palestra e tolsi il petardo, la polvere e una scatola di capsule. Mentre mi trovavo colà, vennero i direttori e mi rimproverarono vivamente, osservando che con quelle cose si rischiava di far saltare in aria tutto l'edificio. Usarono anche altre espressioni che non ricordo. Uno dei presenti lesse sulla carta che involgeva il petardo il nome del Suban. Tutti vollero avere da me spiegazioni, e mi chiesero se vi fossero nascosti altri oggetti pericolosi, nel qual caso sarebbe convenuto allontanarli subito. Risposi di non saperne nulla, e di essere stato pregato dal Suban di togliere dalla stufa il petardo: altro non sapevo.

Pres. Descriva il petardo per forma, grandezza e colore.

Sillani: Era di forma sferica, di color grigio scuro, non so se di zinco o di latta, e del diametro di circa 5 o 6 centimetri. Non so quanti pistoni avesse, perchè non li contai; saranno stati però 10 o 12. Il metallo era leggerissimo.

Perito Esop: Il petardo era più leggero d'un bicchier d'acqua?

Teste: Sì; era straordinariamente leggero.

Perito Esop: I pistoni erano fermati a vite o piombati?

Teste: Non ricordo bene.

Esop.: Avevano la stessa forma di quelli delle bombe?

Teste: Non ricordo.

A questo punto gli ufficiali s'alzano e vanno ad aprire la cassetta per estrarne i pistoni e presentarli al Sillani. Egli dichiara che quelli non sono gli stessi pistoni mostratigli dal giudice istruttore. Aggiunge che dalla leggerezza del petardo stimò che fosse vuoto.

Pres. Che cosa avvenne quando si recò col petardo a bordo? incontrò dei conoscenti?

Teste: Parlai prima col Fumis, il quale m'incaricò di levare tutto dalla Ginnastica e portar tutto a bordo del «Manin». Anche il Lescovich venne la mattina nel mio ufficio per pregarmi di levar via quegli oggetti e di portarli a bordo.

Pres. Conosce da molto tempo il Lescovich?

Teste: Sì. Io andavo ogni sera alla «Vita dei giovani» e una volta, passando presso il caffè dei Volti di Chiozza, vidi il Fumis, che m'invitò al suo tavolino. Era con lui un'altra persona, il Lescovich, che conobbi in quell'occasione: dal nome lo ritenni dalmata. Il 15 furono dalla Polizia sequestrate le bombe, e la sera dello stesso giorno fu arrestato il Suban. Il giorno seguente dovevo essere arrestato anch'io, ma scappai. La Polizia mi aveva cercato nell'ufficio d'amministrazione dello Spedale civico, ed io ne fui avvisato per telefono al mio ufficio

P. M. Dunque lo Spedale civico avvisava telefonicamente il Magistrato che la Polizia cerca qualcuno. - Poi fissa in viso il teste e gli dice: Mi pare che ieri e ierlaltro Lei seguisse con grande attenzione l'andamento del processo, stando fra il pubblico.

Teste: Certo, ieri dopopranzo ero presente!

A questo punto l'udienza è sospesa fino alle 8 pom.

L'udienza pomeridiana.

Ripresa alle 3 pom. l'udienza, s'introduce il teste

avv. Carlo Mrach

d'anni 35, da Trieste, presidente della «Società Ginnastica» dal 1902.

Pres.: Il teste era anche prima alla «Ginnastica»?

Teste: Sì, direttore.

Pres.: Le sono note le ragioni dello scioglimento della Società?

Teste: Sì: una delle ragioni fu un rapporto della Polizia, dal quale risultava che la Società s'era fatta rappresentare ai funerali di Giuseppe Verdi dal «Circolo Garibaldi»: ma ciò non è vero. L'altra ragione fu il rapporto d'un direttore sull'attività sociale.

Pres.: Apparteneva anche alla «Vita dei giovani»?

Teste: Sì.

Pres.: Conosceva i manifesti e proclami d'indole irredentistica?

Teste: Una volta sola me ne venne uno per la posta.

Pres.: Qual era lo scopo della «Vita dei giovani»?

Teste: Offrire ai giovani un luogo di ritrovo; io però non frequentava la Società.

Pres.: Che cosa sa dire delle perquisizioni che condussero alla scoperta delle bombe?

Teste: Presenziai tutta la prima perquisizione, che non ebbe alcun risultato. Il giorno dopo fui avvertito che la «Ginnastica» era nuovamente perquisita e che mi si chiamava colà. Lasciai il lavoro e vi andai. Trovai la commissione che aveva già rinvenuto la cassetta delle bombe; mi si raccontò l'accaduto, poi qualcuno aprì la cassetta ed estrasse le bombe.

Pres.: Che cosa sa della circostanza che dopo la prima perquisizione furono asportate dalla stufa della sala di scherma bombe e petardi?

Teste: Entrai in sala d'armi quando il Sillani levava dalla stufa il petardo. A mia richiesta il Sillani mi narrò dell'incarico avuto da un amico di asportare qualche cosa; ma non ricordo i particolari, perchè in quei giorni ero agitato, avendo la moglie puerpera.

P. M.: Perchè come presidente non si credette in dovere, saputo ciò, dopo la prima perquisizione, di far denunzia alla Polizia?

Teste: Saputa la cosa feci dire al segretario Salvator di far citare presso di me il Sillani, per chiarire le cose ed essere informato di tutto affine di prender poi le misure del caso.

P. M.: Non sono soddisfatto della risposta. Le domando se è vero, come disse nell'istruttoria, che cogli altri direttori si mise d'accordo di non far parola dell'accaduto. In fondo era una vera congiura questa in favore dell'altra che si voleva nascondere.

Teste: Dissi che eravamo andati d'accordo di tacere finchè le cose non fossero in chiaro.

Avv. Breitner: Vorrei domandare al teste se nell'aprire la cassetta la Polizia usò precauzioni speciali.

Teste: Nessuna precauzione: la cassetta fu aperta con uno scalpello.

Breitner: Quanto tempo fu tenuto in arresto?

Teste: Un giorno e poche ore: fui arrestato il 15 alle 8 pom., e rilasciato il 16 alle 10 pom.

Suban: Vorrei domandare al teste se gli è noto ch'io frequentava la «Ginnastica» sotto la sua presidenza.

Teste: Sì, negli ultimi tempi. - Il teste è quindi licenziato.

S'introduce il teste

Apostolo Balanza

d'anni 24, da Umago, bidello della «Ginnastica».

Pres.: Da quanto tempo era bidello alla Ginnastica?

Teste: Da 7 anni; prima ero al servizio dell'«Unione Ginnastica».

Pres.: Era anche addetto alla «Vita dei giovani»?

Teste: No.

Pres.: Risulta che nell'agosto 1903 fu a Udine. A quale scopo vi andò, e con chi?

Teste: Vi andai solo, per divertimento, per vedere la riunione ciclistica. Sono anch'io dilettante ciclista.

Pres.: Conosce il Battistig e il Lescovich?

Teste: No.

Pres.: Che cosa sa della perquisizione del 14? vi fu presente?

Teste: Sì, sul finire.

Pres.: Anche alla seconda?

Teste: No: arrivai verso le 3 e mezzo quando tutto era già finito. La cassetta era custodita da un commissario, che quando mi vide, m'invitò ad allontanarmi. Ed io mi allontanai.

Pres.: Sapeva in generale che nei locali sociali fosse nascosta una cassetta?

Teste: No, mai.

Pres.: Il 14 luglio ha avuto occasione di sapere del petardo?

Teste: No, lo seppi poi dal giudice.

Pres.: Nell'estate del 1903 non è stato lei ad Udine una seconda volta?

Teste: Sì, anche il 27 settembre.

Pres.: E perchè?

Teste: Per assistere ad una festa.

Pres.: Il teste ha deposto nell'istruttoria d'avere osservato qualche volta delle conventicole segrete che si ripetevano spesso. Anzi una sera aveva veduto nel laboratorio di falegname che è nei locali della «Ginnastica» il Cozzi, il Suban, il Salatei e il Depaul discorrere cautamente al lume d'una candela che doveva essere stata data loro dalla portinaia, perchè il gas era spento.

Teste: Quel giorno era venuto da me il Fumis a chiedermi delle sedie e dei tavoli per una festa progettata a Servola. Io gli dissi che la maggior parte di quegli oggetti erano rotti, e che erano stati trasportati nel laboratorio di falegname per essere riparati. Il Fumis, curioso, volle persuadersene, e perciò adoprò per breve tempo una candela.

Pres.: Fra la deposizione d'oggi e quella fatta nell'istruttoria c'è una grande differenza. La esorto a dire la verità, altrimenti corre rischio d'essere arrestato. Non abbiamo fatto venir da Trieste i testimoni per sentire il falso.

Teste: Ho detto la verità.

Pres.: Ma ciò che ella dice ora, non si concilia con quanto ha detto prima.

P. M. E' chiaro che egli ha letto i resoconti dei giornali, e che ora si serve della versione della festa a Servola, delle sedie e dei tavoli!

Il teste è licenziato e s'introduce

Augusto Bonifacio,

commissario superiore all'Annona, nato nel 1872 a Trieste, cattolico, ammogliato.

Pres.: Da quando è impiegato comunale?

Teste: Dal 1895.

Pres.: Era membro della «Società ginnastica»?

Teste: Sì.

Pres.: E della «Vita dei giovani»?

Teste: Sì.

Pres.: Conosce gli accusati?

Teste: Sì, tutti e quattro.

Pres.: Anche il Fumis?

Teste: Sì.

Pres.: Le è noto che il Salatei nel luglio dell'estate scorsa abbia fatto un viaggio a Brescia? Sa perchè il Salatei vi andò?

Teste: La meta del suo viaggio era Milano, ma si fermò a Brescia per prender parte a una gita ciclistica.

Pres. Il Salatei partì in bicicletta?

Teste: No, andò per ferrovia fino a Monfalcone.

Pres.: Partì solo o in compagnia?

Teste: Partì con un certo Gentilli.

Pres.: Quanto tempo rimase assente il Salatei?

Teste: Circa 5 giorni.

Pres.: Conosce il Petronio?

Teste: Sì; feci la sua conoscenza 4 o 5 mesi prima delle perquisizioni.

Pres.: Le è noto per quali circostanze fu arrestato il Salatei?

Teste: So soltanto che è stato arrestato dopo l'ultima perquisizione del 15 luglio.

Pres.: E' vero che lei dopo l'arresto del Salatei è stato in casa da sua moglie, ed ha preso con sè due vasi con materie esplosive?

Teste: Sì, sono stato a trovare sua moglie, perchè ero in intima relazione con la famiglia Salatei. Anzi se io pure sono stato arrestato, credo che ciò lo dovessi appunto a' miei intimi rapporti col Salatei.

P. M.: Perchè non è andato anche lei alla festa ciclista di Brescia?

Teste: Perchè ero ammalato.

P. M.: Se non fosse stato ammalato, vi sarebbe andato?

Teste: Sì.

P. M.: Non posso che deplorare che anche quel signore non sia oggi sul banco degli accusati.

Il teste è licenziato e s'introduce il

concepista di polizia dott. Zecchini.

Pres.: Si ricorda di avere domandato nell'istruttoria al Bonifacio, se egli sia stato arrestato dopo l'arresto del Salatei a casa sua per portar di lì a bordo del «Manin» due vasi di dinamite? Sa se il Bonifacio alludendo eventualmente a questi vasi abbia adoperato le parole «grazia di Dio»?

Teste: Non mi ricordo, ma mi richiamo a quanto è esposto nel protocollo.

P. M., con ironia: Sono proprio «grazia di Dio», per certi signori di Trieste!

Pres.: Sa qualche cosa sulla circolazione dei «buoni» di Garibaldi?

Teste: Ho avuto incarico d'andare alla «Vita dei giovani» per eruire chi li spacciava. Trovai un libro con una firma che somigliava molto ad una delle firme registrate sui «buoni». Era questa il nome di Arrigo Forti. Lo feci venire da me per interrogarlo, ma egli negò d'aver ricevuto dei «buoni».

Il presidente mostra una lettera non affrancata diretta al giudice istruttore dal Ferluga. Essa conteneva un biglietto da visita di Bruno Ferluga datato da Milano, colla scritta: «Arrivederci presto; mi saluti il mio Lasciac e l'amico Busich. In segno di gratitudine accludo un buono di Garibaldi». Difatti il presidente mostra il «buono» che v'era accluso, osservando rivolto ai giurati: Come vedono, i signori sono di buon umore quando sono fuori di tiro!

Zecchini, continuando la sua deposizione: Il Salatei era stato arrestato per il sospetto che fossero nascoste in casa sua materie esplosive; ma il sospetto risultò poi infondato.

Avv. Breitner: Propongo che sia citata la moglie del Salatei, la quale dirà che in casa del Salatei non erano nascoste materie esplosive.

Pres. Credo che ciò sia superfluo, e che l'accusato Salatei si accontenterà della dichiarazione della Polizia che i sospetti erano infondati.

Salatei: A me basta questa dichiarazione.

Avv. Breitner: In tal caso ritiro la mia proposta.

Il teste è licenziato.

Il prossimo testimonio è

Giuseppe Stancich,

d'anni 54, cattolico, ammogliato, primo custode della «Vita dei giovani».

Pres.: Da quando era custode della «Vita dei giovani»?

Teste: Dal febbraio 1903.

Pres. Conosce lei gli accusati?

Teste: Tre sì, il quarto (indica il Cozzi) non lo conosco.

Pres.: Che cosa sa lei dei 53 «buoni» di Garibaldi trovati nella sede della Società?

Teste: Ho trovato una volta un pacchetto davanti alla porta d'entrata. Ma senza osservare più oltre lo misi nell'armadio.

Pres.: Non lo osservò?

Teste: Mi pareva che contenesse denaro.

Pres.: E sebbene le sembrasse che il pacco contenesse denaro, non si è curato di osservare meglio! Lei deve essere un gran galantuomo. Ha mostrato poi quello che aveva trovato, al presidente della Società?

Teste: Sì.

Pres.: Egli ha detto: E' nulla e puoi distruggerli!

Teste: Sì.

Pres.: Eppure con tutto ciò, non esaminò il pacco. Questo si chiama non voler guardare per forza.

P. M. Eppure lei non li ha distrutti i «buoni», ma conservati.

Il presidente osserva che alla «Vita dei giovani» erano appesi due ritratti ad olio di Garibaldi e chiede: Di chi erano questi ritratti?

Teste: Erano mia proprietà.

Pres.: E' proprio vero?

Teste: Sì, sicuro.

Pres.: Da chi li ha avuti?

Teste: Da un mio amico pittore decoratore che me li ha dati in ricordo.

Pres.: Fu lei a porre una corona su di un quadro?

Teste: No, non l'ho fatto io. L'ho vista appena il giorno della perquisizione.

Pres.: E' curioso che ella come custode non abbia visto questo quadro con la corona nel locale della direzione della Società!

Teste: Non lo potevo vedere, perchè il battente della porta che si apriva quando entravo nella stanza della direzione, copriva questo quadro.

Pres.: Dai testi si dovrebbe apprendere qualchecosa di più preciso. Sta il fatto che dagli accusati abbiamo udito molto più che dai testimoni.

Un giurato: E' perchè non ha appeso i quadri nella sua abitazione?

Teste: La mia abitazione era umida. Perciò appesi i quadri nei locali della Società.

Pres.: Il vice-presidente della Società ha deposto che i due quadri erano stati regalati alla Società.

Teste: Questa è una sua opinione soggettiva, che non corrisponde alla verità.

E' citato poi il teste

Francesco Ruzzier

da Pirano, agente di commercio.

Pres.: Lei era vice-presidente della «Vita dei giovani». Quale scopo aveva questa Società?

Teste: Doveva essere un luogo di convegno per la gioventù. C'erano giornali, una biblioteca, si giuocava e si teneva conversazione.

Pres.: Suban ci ha detto che scopo di questa Società era di istruire la gioventù sul modo di contenersi nel caso dovesse comparire dinanzi al giudice istruttore.

Teste: Questo, non mi consta.

Suban: Il teste poteva non saperlo.

Pres. Veniva in quella Società a contatto con il Depaul?

Teste: Sì, perchè il Depaul dapprima era segretario e poi si ritirò, perchè sovraccarico di lavoro.

Pres. Che principi professava il Depaul in Società?

Teste: Ammoniva sempre la gioventù a non portar con sè scritti di carattere compromettente, a non cantare canzoni proibite.

Pres.: Fu spesso cantato in Società l'inno di Garibaldi?

Teste: Non l'ho inteso mai e se l'avessi inteso, l'avrei impedito.

P. M. Non si ricostituì poi la disciolta Società assumendo il titolo di «Giovine Trieste»?

Teste: Sì.

P. M. E' ella stata ai funerali di Edgardo Rascovich?

Teste: Sì.

P. M. Non fu lei a tenere ai giovani triestini sulla tomba del defunto un discorso, in cui esaltava Rascovich come ex garibaldino, esortando la gioventù a seguire gli stessi principî?

Teste: Sì, ho detto che i giovani dovevano seguire il Rascovich, ma non come garibaldino ma come uomo d'azione.

Il teste è licenziato.

Si passa quindi al teste

Antonio Wulz

d'anni 28, negoziante, da Trieste.

Pres. Conosce il Suban?

Teste: Sì.

Pres.: E' amico, nemico o indifferente verso di lui?

Teste: Più conoscente che amico.

Pres.: Conosce il Depaul?

Teste: Sì.

Pres.: E' amico, nemico o indifferente verso di lui?

Teste: Col Depaul sono proprio amico.

Pres.: Ha avuto occasione d'apprendere dal Suban o dal Depaul che tra loro corresse inimicizia?

Teste: Io non lo so, direttamente, ma dal loro vicendevole trattamento fattosi sempre più freddo derivai che doveva essere successo fra loro qualche cosa.

Pres.: Non ne sa il perchè?

Teste: Sentii dire una volta non so da chi, o al caffè o alla «Vita dei giovani», che il Suban porta astio contro il Depaul perchè costui avrebbe sparso la voce che il Suban in occasione d'una colletta per la Lega Nazionale avrebbe sottratto qualche importo di denaro. Quando osservai l'antagonismo, ne domandai le ragioni al Depaul, ed egli mi rispose: «Non è niente». Ed io pensai che non mi volesse dire la vera ragione.

Pres.: Il Suban ha preso parte a dimostrazioni politiche?

Teste: Sì; fra le altre contro la società «Südmark», e mi ricordo che era entrato con 14 o 15 compagni nell'Hotel dove era riunita la società ed avrebbe colpito col bastone un cameriere, se questi non si fosse a tempo rifugiato dietro una porta.

Si passa quindi al teste

Carlo de Dolcetti.

da Trieste, cattolico, impiegato contabile al Magistrato.

Pres.: Conosce il Depaul?

Teste: Sì.

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty.** (154)

La signora Irene non fu punto sorpresa nel vedere entrare nel suo villino la benemerita arma, accompagnata dal sindaco. Essa sapeva che ciò doveva avvenire un giorno o l'altro perchè non per nulla suo marito era fuggito.

Essa seppe però fingere benissimo il suo stupore ed il suo dolore.

— Oh! non è possibile! Qui si tratta di un errore! - essa esclamò quando il signor Porrati, le spiegò la causa della visita dei carabinieri.

— Calmatevi, signora; anch'io come voi spero che si tratti di un errore. In ogni modo è necessario che questi signori facciano il loro dovere.

— Non mi oppongo. Fate pure! - disse la bella dama.

— E' vero che il vostro signor marito non si trova più a San Mamette? - domandò il brigadiere con sufficiente cortesia.

— No, egli è partito una settimana fa - rispose Irene.

— Sapete dove era diretto?

— Non lo so proprio, signore. Mio marito non ha mai avuto l'abitudine di dirmi i suoi affari.

— E poi, signora, se anche lo sapete non avete l'obbligo di dirlo.... Voi siete sua moglie...

Irene alzò fieramente il capo e guardò con alterigia il brigadiere.

— Sì, sono sua moglie - essa disse seccamente - ma non mi sono mai ritenuta responsabile delle azioni del signor Bennolet.

— Non ho voluto offendervi - mormorò il soldato.

— Non mi avete offesa, ma bramo che tutti sappiano come io, pur non ritenendo colpevole mio marito, non assumo alcuna responsabilità di quanto ha fatto o farà.

La perquisizione fu minutissima, ma nulla fu trovato che potesse interessare la giustizia.

Gilberto Porrati non dimostrò alcun rincrescimento quando seppe che Arturo Bennolet era ricercato dalla polizia. Quei due stranieri, marito e moglie, non gli erano mai andati troppo a sangue e li aveva sempre ritenuti degli avventurieri. Il contegno che la signora Irene aveva tenuto con lui, confermava sempre più questa sua supposizione, perchè gli pareva impossibile che una bella donna, appartenente a buona famiglia e dotata di eccellente istruzione, potesse lasciarsi andare fino al punto di offrirsi ad un giovane che non l'amava.

Invece di lasciare immediatamente San Mamette ed andare a nascondere altrove la vergogna che doveva provare per la fuga e l'accusa che gravava su suo marito, Irene di Vieuxchamp continuava a rimanere tranquilla nel suo villino, senza offendersi delle chiacchiere di quei buoni laghisti che non facevano che discorrere del mancato arresto del di lei marito.

Il suo scopo era quello di riuscire a farsi amare dal bel tenente dei bersaglieri, e per ottenerlo poco le importava di essere segnata a dito ogni qual volta usciva di casa.

Senza più alcun pudore essa scrisse parecchie lettere a Gilberto, invitandolo al suo villino, ripetendogli che lo amava appassionatamente, che non poteva vivere senza di lui.

Ma invano attese risposta alle sue lettere. Si sarebbe detto che Gilberto non si trovasse più a San Mamette o che fosse morto.

Essa tentò di vederlo, di penetrare nella sua casa: ma fu fatica sprecata perchè la vecchia domestica aveva ricevuto ordini severi in proposito.

Adesso poi, dopo la visita dei carabinieri, anche il vecchio sindaco doveva, per il suo decoro e per l'autorità di cui era rivestito, astenersi di vedere e di parlare con la moglie di un accusato di assassinio.

Irene di Vieuxchamp non fu punto scoraggiata. Essa apparteneva a quel numero di persone che portano cieca fede al proverbio: «Chi la dura la vince».

Un solo giorno credette di non ottener la desiderata vittoria e fu quello in cui la sua cameriera, che aveva molte conoscenze in paese, le annunciò che il giovane tenente era stato promosso capitano e che sarebbe partito per una destinazione il giorno dopo.

— Non sapete dove si rechi? - domandò la signora Irene, mentre tremava al pensiero che egli avesse a ritornare in Africa come più volte aveva dimostrato desiderio.

— Non lo so proprio; non mi sono curata di chiederlo - rispose la cameriera.

— Un luigi per voi se me lo saprete dire prima di un ora.

— La signora può star sicura che farò tutto il possibile per saperlo.

— Benissimo, andate.

La cameriera uscì, lasciando la sua padrona in preda ad una viva agitazione; ma quando la ragazza rientrò per dirle che Gilberto Porrati era destinato al 12.o bersaglieri di guarnigione a Napoli, Irene di Vieuxchamp mandò un grido di gioia, perchè subito pensò che avrebbe potuto seguirlo, vederlo ancora, parlargli ed ottenere lo scopo che si era proposta.

Immediatamente ordinò alla cameriera di preparare i suoi bauli e disporsi per accompagnarla in un viaggio che non sarebbe stato breve.

La mattina seguente, infatti, la signora Irene si imbarcava sul piroscafo «Ceresio» e tre quarti d'ora dopo sbarcava a Lugano per prendere il treno per Chiasso-Milano e proseguire direttamente per Napoli.

Essa voleva giungere alla splendida città prima ancora che vi arrivasse Gilberto.

(*Continua*).

Pres.: Conosce il Suban?

Teste: Sì, fu mio condiscepolo e poi mio collega. Il Depaul è mio conoscente; col Suban siamo amici fino da bambini.

Pres.: Sa se quei due vivevano in amicizia o in inimicizia?

Teste: Non posso precisare i rapporti che correvano fra loro.

Pres.: Ha mai inteso di avvenimenti che avessero turbato i loro rapporti?

Teste: Quando il Suban doveva venir nominato ufficiale del Magistrato, un collega mi raccontò di una sottrazione di denaro che sarebbe stata commessa dal Suban. Io dissi che questa voce era un'ingiuria e bisognava farla sapere al Suban e perciò gliela comunicai io stesso. Suban per chiarire la vertenza andò lo stesso giorno col proprio padre in casa del Giorgini che era quel tale che aveva sparsa la voce. Cosa avvenne non so, però il padre del Suban incontrandomi giorni dopo mi ringraziò. Nello stesso tempo si vociferava che di questa sottrazione dovevasi discutere alla «Vita dei giovani». Il Suban si è espresso allora che questa proposta non poteva essere stata fatta da altri che dal Depaul.

Avv. Elbogen: Ad onta di questo sospetto il Suban è stato nominato ufficiale di cassa, mentre il Giorgini non avanzò. Io credo che questa sia una prova di fiducia per il Suban.

P. M.: Sa il teste perchè è stato citato qui a Vienna?

Teste: Sì, l'ho rilevato dal «Piccolo della Sera».

Il prossimo teste è

Edmondo Depetroni,

costruttore navale, da Trieste, d'anni 53.

Pres.: Conosce il Suban?

Teste: Sì, frequento la sua famiglia da molti anni. Ogni sera mi trovo con suo padre.

Pres.: Sa se il Suban negli ultimi anni si occupava del movimento irredentista?

Teste: Sì, ma solo da 6 o 7 mesi prima del suo arresto. Prima non se ne occupava affatto e rincasava sempre per tempo, alle 6 o le 7 di sera.

Pres.: Sa che il Suban nel 1903 è stato condannato a 14 giorni per aver partecipato ad una di queste dimostrazioni?

Teste: Non so; ma in ogni caso, queste dimostrazioni non sono fatte che da giovanotti! Nè io potevo dare ad esse alcuna importanza.

Pres.: Ha avuto occasione di convincersi della sincerità del Suban?

Teste: Ho rilevato che era sempre sincero e verso i suoi genitori rispettoso ed amorevole.

Pres.: Ha avuto occasione di osservare se il Suban fosse stato vendicativo?

Teste: No. Il Suban come impiegato municipale era zelante, molto ben voluto dai superiori e di buon cuore, tanto che molte persone povere, uscite dall'ospitale, le mandava a casa da sua madre con un biglietto perchè essa consegnasse loro capi di vestiario. Ciò successe parecchie volte.

Avv. Elbogen: E' vero che Suban trattava intimamente con varii ufficiali superiori?

Teste: Sì, in casa Suban convenivano un capitano e tre primi tenenti.

Avv. Rosenfeld: Conosce il Salatei?

Teste: Sì.

Avv. Elbogen: Abbia la compiacenza di precisarmi il carattere di lui.

Teste: E' uomo coraggioso, un buon ragazzo, pronto ad adoperare all'occasione le mani, ma io lo ritengo incapace di un'azione criminosa. Questa è la mia convinzione personale.

Vari testimoni.

Il teste è licenziato e si fa entrare la teste Giovanna Schwagenhofer, cameriera all'Hotel del «Buon Pastore» a Trieste.

Pres.: Si ricorda se il Salatei qui presente abbia scherzato con lei durante il ritrovo al «Buon Pastore»?

Teste: Non mi ricordo, ma è possibile.

Avv. Elbogen, scherzando: Naturalmente gliene passano tanti per le mani!

La teste è subito licenziata ed entra il teste Giacomo Zumin, cameriere prima a Servola ed ora al «Buon Pastore». Rispondendo alla domanda del presidente se conosce gli imputati, risponde: Mi ricordo di aver veduto l'uno e l'altro degli accusati in compagnia a Servola. Mi ricordo che in occasione d'una festa da essi progettata si doveva installare nel nostro locale la luce elettrica; ma la festa non ebbe luogo, perchè gli organizzatori furono arrestati.

Il teste non sa dir altro ed è quindi licenziato.

S'introduce Benedetto Rusconi, cameriere all'Hotel «Buon Pastore».

Pres.: Mostri col dito quali degli accusati ha visto al «Buon Pastore».

Teste: Il Depaul e il Salatei credo che vi siano stati parecchie volte.

Pres.: Una volta lei è stato avvertito di non disturbare una compagnia che si era radunata nello stanzino del primo piano?

Teste: Può darsi. A me succede spesso di ricevere di quelle istruzioni dagli avventori.

Il teste non sa dire altro ed è licenziato.

Compare infine Antonio Pontelli, pompiere.

Pres.: E' stato lei che ha abbassato il 20 settembre 1903 la bandiera tricolore che era stata issata sulla torre del Municipio?

Il teste conferma, dando delle spiegazioni circa il congegno che doveva essere stato impiegato per far salire la bandiera.

Il presidente fa mostrare ai giurati una fotografia del congegno; dopo di che si chiude l'udienza: sono le 7 e tre quarti pom. Prossima udienza domattina alle 9.

Sbagli del P. M.

VIENNA 25. Alla relazione dell'udienza pomeridiana di ieri devo ancora aggiungere che in chiusa il presidente fa leggere un protocollo assunto col defunto Giuliuzzi, il quale vi parla del suo pessimo stato di salute, e nega tutto.

Infine il P. M. ricorda che ieri aveva detto del sig. Renato Veronese essere egli stato condannato per falso giuramento. Dichiara ora d'essersi sbagliato, e che la condanna in parola si riferisce ad altra persona.

DIETA ISTRIANA.

Ieri alle 4½ pom. si inaugurò a Capodistria la breve sessione della Dieta provinciale dell'Istria, presenti i deputati della maggioranza e della minoranza.

Il capitano provinciale dott. Rizzi attribuisce il motivo dell'antecipata convocazione all'importanza e all'urgenza dei provvedimenti proposti e che concernono la bonifica della valle del Quieto e la linea tramviaria nella Liburnia. A proposito del primo di questi progetti dice fra altro che per tal modo la valle, cui la tradizione popolare vuole sia stata la sede di tre regine - della regina del sale, della regina dell'olio e della regina del vino - ed è attualmente ridotta in gran parte a paludi improduttive, riacquisterà la prisca ubertosità. Accennando alla convocazione della Dieta fuori della sede statutaria, il presidente rinnova il voto che questo fatto anormale non si ripeta. Esprime alla gentile città che ospita la Dieta, le più vive e sincere simpatie. Dichiara in fine aperta la sessione con le solite formalità.

Il commissario governativo, cons. luog. Fabiani, saluta la Dieta in nome del Governo, desidera proficua la attività della sessione, a cui assicura l'appoggio del Governo.

Respinta la proposta di Laginja che oltre ai due segretari, come stabiliti dal Regolamento, sia eletto un sostituto dal gruppo della minoranza, si eleggono a segretari gli onor. Polesini e Zarotti. A revisori vengono eletti gli on. Bennati, Cleva, Chersich, Polesini, Sbisà, Tomasi.

Bartoli propone che sieno elette tre commissioni, una per gli affari finanziari composta di 7 membri, una scolastica composta di 5 membri e una speciale per la regolazione del Quieto, composta di 7 membri. Accettata la proposta, le commissioni risultano costituite a voti unanimi come segue: finanziaria Andrijcich, Belli, Bubba, Campitelli, Cosulich, Polesini, Zarotti; - scolastica Bennati, Costantini, Spincich, Vareton, Ventrella; - regolazione del Quieto, Bartoli, Davanzo, Kompare, Mianich, Venier, Ventrella, Trinajstic M.

Considerata come prima lettura la distribuzione a stampa delle relative relazioni della Giunta provinciale, vengono assegnati alle commissioni competenti il progetto di legge in merito alla regolazione della valle del Quieto, le proposte sull'assunzione della garanzia provinciale per i titoli priorali da emettersi per la costruzione delle ferrovie elettriche Mattuglie-Abbazia-Laurana e Preluca-Cantrida, e il disegno di legge su alcune modificazioni da introdursi alla legge 9 ottobre 1901 sui rapporti di diritto del personale insegnante delle scuole popolari pubbliche.

Dopo aver annunziato che la prossima seduta sarà convocata a domicilio, il presidente chiude la seduta.

CRONACA LOCALE

Delegazione municipale. - Deliberazioni approvate. Conseguirono l'approvazione luogotenenziale le nomine fatte dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio, delle guardie municipali di II categoria Giovanni Zachello, Giuseppe Ziach, Carlo Cociancich, Antonio Felicetti e Pietro Macor a guardie di I categoria.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Marcella Pasini, dai signori: dott. Vincenzo Botteri cor. 20, dott. Zeno Alesani 20, dott. Gustavo Gandusio 20, Eugenio Sigon 10.

Dal sig. Lorenzo Andrea Pillepich, nel cinquantesimo anniversario della morte dell'indimenticabile sua madre, signora Giovanna Rosalla Pillepich nata de Burlo, cor. 50.

Per onorare la memoria della signora Maria de Porenta-Romano, dal sig. Carlo Camis di Gallipoli, cor. 10.

I lavori portuali. A proposito della notizia riportata dai giornali di Vienna, secondo cui la Impresa adriatica dei lavori portuali avrebbe chiesto al Governo una dilazione del compimento delle opere portuali, veniamo informati, che la domanda fatta dall'Impresa al Governo riflette soltanto la dilazione nel trasporto di un quantitativo di materiali nel vallone di Muggia, che secondo il contratto avrebbe dovuto seguire entro il mese di giugno 1905 e potrà seguire invece qualche mese più tardi, senza però compromettere il compimento delle opere complessive all'epoca stabilita dai contratti. Del pari non avrebbe alcuna conseguenza dannosa ai traffici locali la domanda dell'Impresa per prolungazione del termine per l'interramento della Sacchetta, che sarebbe in ogni caso compiuto prima dell'apertura della ferrovia transalpina.

A proposito del porto. Dunque, il nuovo deposito per i legnami sotto il colle di Servola è pronto, e i lavori portuali, vanno innanzi di giorno in giorno: e Trieste vede avvicinarsi il momento nel quale l'area portuale offerta ai suoi commerci sarà raddoppiata. Ora, a proposito di porto, noi riceviamo parecchie lagnanze che si riferiscono all'attuale Punto franco e che potrebbero benissimo, fra un paio d'anni, estendersi alle nuove zone portuali, se in esse si continuasse quel sistema di assetto primitivo per il quale strilla chiunque debba passare gran parte del giorno al Porto nuovo. Passate le barriere doganali, tutto ciò che rappresenta la comodità cittadina non esiste più: è un soggiorno da balle di mercanzia e da cavalli, ma non certamente da uomini: nella città si prendono provvedimenti contro la polvere; al Punto franco si tralasciano come cosa superflua; nella città si fanno continue riparazioni di selciato perchè l'acqua non allaghi le vie; al Punto franco, nei giorni di pioggia, par d'andare a cacciare in una palude. Fra la città e il porto non pare vi sia la separazione di un muricciuolo; ma quella che divide una civiltà dall'altra più rozza.

E' vero che nei giorni di maltempo, il lavoro portuale è in gran parte sospeso; nondimeno ve ne resta sempre tanto da obbligare buon numero di cittadini non solo a recarsi colà, ma a passarvi parecchie ore della giornata. Ed essi provano la sensazione di una specie l'esilio: si impolverano, si impantanano, si riducono sudici come animali; al molo N. 0 trovano ogni angolo ridotto a latrina e odorifero come uno di siffatti stabilimenti, e ciò appunto perchè questi sono molto lontani e ciascuno fa il comodaccio suo; debbono insomma «lasciare ogni speranza» di trovar ivi salvaguardate la pulizia, la decenza e l'igiene, come in qualunque parte della città.

Perciò, mentre gli affondamenti di materiale guadagnano al mare le nuove aree di interramento al largo di Sant'Andrea e si preparano nuovi magazzini, nuovi moli, nuovi «hangars», con tutti gli annessi e connessi, è da raccomandare che ciò non porti con sè una maggiore estensione di tanta trascuranza verso l'elemento umano che costituisce la vita del porto: ossia che si completi la grande opera col darle l'assetto civile di una parte di città abitata, anzichè disseminare edifizi per un gran campo negletto e selvaggio come è, e come meglio appare nei giorni di troppa arsura o di troppa pioggia, l'attuale Punto franco di fronte a Trieste.

La Giovine Trieste. La Direzione della «Giovine Trieste» invita i soci a intervenire numerosi all'odierna serata di conversazione (9 pom.) perchè sarà di speciale interesse.

Decesso. E' morto ieri il prof. Edoardo Buchta, apprezzato docente della locale Accademia di commercio. Il defunto godeva molta considerazione fra colleghi e discepoli. La morte lo colse mentre stava lavorando alla compilazione di tre libri scolastici. Il prof. Buchta era membro onorario dell'Accademia dei ragionieri di Bologna e prima di venire a Trieste nel 1898, aveva insegnato alla Scuola commerciale di Trento. Alla famiglia sentite condoglianze.

L'esito dei corsi di contabilità, iniziati dall'Istituto per il promovimento delle piccole industrie e proseguiti dal 13 marzo fino all'altro giorno, confermò appieno le ottime aspettative: li frequentarono fino alla fine 15 calzolai e 20 sarti. Entrati nei corsi con alquanta diffidenza, con una specie di timore di sobbarcarsi a uno studio troppo teorico ed astruso e sproporzionato alla loro modesta cultura, essi in breve si persuasero che l'Istituto aveva organizzato la cosa con criteri essenzialmente pratici, che il metodo didattico era adatto a tutte le intelligenze e che c'era per loro da ritrarne grande vantaggio. Perciò tutti furono esemplarmente assidui alle lezioni, e dimostrarono con una riconoscente lettera al docente sig. Schreiber di aver intuito quanta parte di merito spettasse al suo semplice e chiaro modo di svolgere il piano d'istruzione. Fra pochi giorni, i 35 frequentatori dei corsi saranno chiamati a ricevere dalla Direzione dell'Istituto i loro libri, che attualmente essa sta esaminando per il rapporto alla Centrale di Vienna; e poscia il maestro si recherà nei loro esercizi a rivedere la tenitura di libri per proporre che vengano rifuse dall'Istituto le spese dei libri bollati a coloro che vi avranno applicato il sistema razionale appreso nei corsi. Dopo il riuscito esperimento, esso verrà ripetuto a vantaggio di altre industrie, falegnami, fabbri e pistori, entrando i corsi di contabilità nell'attività stabile dell'Istituto.

L'esposizione di fotografia pro Lega. Nonostante il brutto tempo, l'interessamento per la «Mostra fotografica» va aumentando e alla sera essa è frequentatissima. Oggi saranno esposti nella sala i premi e le numerose medaglie destinate per gli espositori.

L'orario dell'Esposizione è: nei giorni feriali dalle 11 alle 1 pom. e dalle 5 alle 9 pom., nelle domeniche e feste dalle 10 ant. alle 2 pom. e dalle 4 alle 9 pom.

Nuptialia. La gentile signorina Margherita de Pretis si unì ieri in matrimonio col signor Ferruccio Menotti Valle.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Graziano Melli, dal sig. Carlo Camis di Gallipoli, lire 50 a favore della fondazione Melli, per orfani e vedove.

— Alla Direzione della Società per la Casa per marinai pervennero cor. 300 dal signor Ettore Pallich.

Consorzio tra falegnami ed affini. Questo Consorzio è convocato per domani, sabato, alle 7 pom., nella sala della Società Operaia Triestina, per deliberare sul seguente ordine del giorno: «L'industria del mobilio a Trieste; comunicazioni dell'operato della Direzione in merito a recenti pubblicazioni; lettura di una relazione in risposta ad una lettera di un negoziante di mobili di qui pubblicata in un giornale cittadino; discussione e proposta di protesta».

Il tempo di maggio. Tutti hanno l'impressione che questo maggio sia stato, per lo meno fino ad oggi (ed è quasi alla fine) semplicemente un mostro, sia per la temperatura, sia per la pioggia caduta. Il prof. Mazelle, direttore dell'Osservatorio astronomico, non vuole che si esageri tanto: il maggio, attuale, è vero, coi suoi 180 millimetri di pioggia ha superato bensì già di 87 millimetri la media normale; tuttavia esso è venuto dopo quattro mesi che non si distinsero affatto per abbondanza di pioggia. Uno di questi, il gennaio, fu anzi mese di straordinaria siccità. Dimodochè tutte le pioggie di maggio fecero di ben poco varcare la media normale dei primi cinque mesi dell'anno; tutti insieme essi diedero 396 millimetri di pioggia. La media di gennaio, quale risulta da 55 anni di osservazioni raccolte a Trieste, sarebbe di 59 millimeri, e quest'anno non ve ne furono che 5; quella di febbraio sarebbe di 57, e quest'anno 70; quella di marzo 70, e quest'anno 65; quella di aprile 79, e quest'anno 76; infine quella di maggio 93, e - qui sta il salto - siamo a 180. Le temperature del mese non hanno poi nulla di straordinario: non furono superati, è vero, i 22.9 gradi, il che è nulla a paragone di 32.3 gradi che si ebbero qui il 23 maggio 1870; ma d'altra parte i minimi non scesero sotto i 9 gradi, mentre Trieste ricorda il 15 maggio 1876 con 4.5 gradi e il 7 maggio 1892 con altrettanti. — Trieste, del resto,

il maggio non suole portare - afferma il professor Mazelle - cadute molto sensibili del termometro; più consueto è un abbassamento di temperatura nella seconda settimana di giugno. Questo riesce però meno spiacevole che i relativi abbassamenti di maggio, poichè la temperatura in generale è già troppo alta.

IL TRAPANO SILENZIOSO.

Ancora un arresto che sfuma.

I nostri lettori lo ricorderanno. Il 21 marzo u. s., dagli organi di p. s. di S. Giacomo venivano arrestati Ettore Vidali e consorti e il 22, dall'agente di polizia Carlo Titz, per incarico del giudice istruttore dott. Barzal, furono operati altri arresti sulle persone di Vincenzo Lugnovich e compagni, e gli arrestati vennero imputati di essere eglino gli scassinatori delle casseforti, i celebri eroi del trapano silenzioso. E' noto pure qualmente, come già noi riferimmo, quattro dei coimputati di Vincenzo Lugnovich, dopo un mese e più di detenzione, furono rilasciati in libertà, come pure lo sanno i lettori che, a malgrado della detenzione degli altri, il 30 aprile p. p. gli eroi del silenzioso fecero una brillante operazione sulle casseforti dell'ufficio postale di piazza Nicolò Tommaseo.

Ieri l'altro poi, il giudice istruttore dott. Barzal dovette rilasciare in libertà un altro degli arrestati, e precisamente il bracciante Luigi Rath, d'anni 44, da Trieste, abitante in via delle Sette fontane N. 15, il quale fu arrestato il 21 marzo con Ettore Vidali e compagni.

CIÒ CHE RACCONTA LO SCARCERATO.

Il Rath, in relazione a quanto fu riferito sul di lui arresto, ci prega di rilevare quanto segue:

Esso, Rath, un giorno del marzo u. s. si trovava al Punto franco presso un gruppo di braccianti, i quali commentavano a modo loro le gesta degli eroi del trapano silenzioso.

— Epur i xe bravi! - diceva uno.

— Chissà che ordegno che i dopera? - osservava l'altro.

— Sto trapano silenzioso el ghe devi costar un ocio de la testa! - rilevava un terzo.

A questo punto intervenne il Rath, il quale celiando disse: «Se i me dà zinquanta corone, ghe fazo mi el silenzioso!»

Si rise, e la cosa per il momento finì lì.

Il giorno dopo però, capitava in casa del Rath un tale, biondo, alto di statura, con un pollice monco, che gli offriva l'importo di cinquanta corone purchè gli avesse consegnato il famoso ordigno. Il Rath dichiarò che aveva scherzato, ma l'altro battè duro, dicendo che sarebbe venuto il giorno dopo a prendere l'oggetto. Quest'avventura il Rath la raccontò all'Ettore Vidali e al bracciante Francesco Tragher.

— Lassa che ridemo! Che ghe femo consegnar le zinquanta corone e che femo la bevuda con lui! - propose il Vidali, e la proposta fu accolta.

Quando quel tizio ritornò, in casa del Rath vi si trovavano anche il Vidali e il Tragher.

Lo sconosciuto, invitato a parlare, disse che per il momento non avrebbe potuto sborsare le cinquanta corone, non avendole con sè. Ma in cambio, fece la proposta che con la di lui cooperazione si sarebbe potuto fare un bel furto con iscasso: «Se trataria de entrar in te 'l magazin del mio paron, Andrea Vouk, che 'l ga in cassa un sedise mila fiorini!

— De sti afari, no femo! Ghe vol almeno che sia vintimila! - disse il Vidali ridendo, e il tizio rispose: Forsi che i xe anca vintimila.

Colui però dovette andarsene, perchè gli fu chiaramente detto che la sua proposta non veniva accettata.

Più tardi ritornava dal Rath, osservando che si poteva tentare il colpo, essendo il tempo favorevole - era giornata di vento e pioggia - e che egli aveva già preparata un'inferriata del magazzino segata. Il Rath però lo mandò a spasso, e giorni dopo, avendo veduto quell'individuo lavorare al Punto franco da bracciante, il Rath lo riferì al Vidali, dicendogli: Vara che quel mato del trapano el xe un disperà come noi! No zinquanta corone, ma gnanca zinquanta soldi no se podaria cavarghe!

— Caro ti, molemoghe el fil! - concluse il Vidali, e così fu, cioè di quel tizio il Rath più non si occupò.

— Dopo che semo stadi messi in preson, go savudo - dice il Rath - che quel tizio el se ciama Giuseppe Ghetz. Adesso no 'l lavora, el gira, ben visti per la zità, e sempre el zoga al bigliardo.

E conclude: Mi son stado in criminal 64 giorni, sempre solo in cela, e solo per l'ora de aria, per un quindise giorni, go 'vudo per compagno Antonio Freno. Go un fradel, ma el xe malado, e go la mare vecia, de setantasie ani. Povara vecia son contento che la go trovada viva.

*

Il Giuseppe Ghetz fu Rocco, d'anni 29, da Senosecchia, di cui fa parola il Rath, riesce una figura molto losca e complicata. Di costui la nostra cronaca ebbe ad occuparsi il 16 corr., nella rubrica «Tribunali». Nel giugno dell'anno scorso la polizia, in seguito ad una lettera anonima pervenutale, aveva denunciato il sig. Andrea Vouk, il principale del Ghetz, come colpevole del crimine di offese alla Maestà Sovrana.

Il Vouk, fu prosciolto dall'accusa, perchè, stando alla denuncia, le parole incriminate sarebbero state pronunciate dal Vouk in presenza del Ghetz e di altri due suoi addetti, Raffaele Buian e Arturo Franco, e tanto il Ghetz quanto gli altri avevano escluso che quelle parole fossero state dette.

Il Ghetz però aveva truffato il principale, dandogli ad intendere di avere consegnato a credito a questo e a quello mobili e telerie, che invece aveva venduto a contanti, trattenendo i denari per sè. Quando per questi fatti il Ghetz si vide licenziato, il 2 novembre a. s. si recò in Tribunale, e a scopo di vendetta diceva di avere la prima volta deposto il falso per salvare il Vouk, affermando invece essere la verità che questi aveva profferite quelle parole. I giudici però si convinsero della doppiezza e viltà di quell'individuo, e condannarono il Ghetz per truffa, infedeltà e per falsa deposizione in Giudizio, a sette mesi di carcere duro. Pene queste che il Ghetz, che è tuttora a piede libero, non ha ancora incominciato a scontare.

Morte improvvisa. Iersera il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Maiolica N. 13, ove trovò il meccanico Giovanni Damiani d'anni 44, il quale era stato colto improvvisamente da grave malore e all'arrivo del medico era agli estremi. Le sue ultime parole furono «Mamma, guarda i miei figli» e poi spirò.

Conflitto fra un bianco e un negro. Ieri mattina verso le 9 e mezzo, per la piazza della Borsa passavano due giovanotti vestiti alla foggia dei marittimi, uno bianco ed uno negro. Parlavano animatamente fra loro e sebbene si esprimessero in inglese, si comprendeva chiaramente che non erano d'accordo. Giunti presso l'edificio della Borsa, i due giovanotti si fermarono, scambiarono ancora qualche parola e poi fu visto il bianco somministrare al negro un potente pugno allo stomaco. Il colpito reagì e questo fu il principio di un'energica partita a pugni. Comparsa una guardia, le due potenze belligeranti furono calmate e condotte alla Polizia. Quivi il bianco si qualificò per Giovanni Larison, d'anni 25, suddito inglese ed il negro per Isa Hanahla, di 26 anni, da Porto Said, entrambi imbarcati sul piroscafo «Arimatea», attualmente ormeggiato nel nostro porto. Non fu possibile di comprendere la causa del conflitto e, ad interrogatorio esaurito, furono accompagnati entrambi agli arresti.

Caduto in mare. Iersera verso le 9 e mezzo, il fruttaiuolo Domenico Kermaz, da Semedella, presso Capodistria, passeggiava alla riva del Mandracchio e, essendosi inavvertitamente avvicinato di troppo al ciglio della riva, cadde in mare. Una guardia di p. s. con l'aiuto di alcuni presenti, aiutò il Kermaz a mettersi in salvo; poi il funzionario lo condusse all'ispettorato di via dei Rettori. L'ispettore Clarich avrebbe voluto che il Kermaz fosse condotto all' Ospedale ma egli si rifiutò di recarvisi dicendo che attendeva una partita di frutta e che alla mattina seguente doveva trovarsi assolutamente alla riva. Il funzionario allora lo fece spogliare e poi lo fece coricare sul letto di una guardia.

Cronaca triste. Iersera verso le 11, il sig. Gino Treves assieme ad alcuni infermieri accompagnò all' Ospitale, certo Gheza Schubert, di 36 anni, bandaio, da Clausenburgo (Transilvania) - detenuto all'ergastolo di Gradisca, e mandato alle nostre sale d'osservazione perchè diede segni d'alienazione mentale. Quest' infelice era da sei mesi all'ergastolo e doveva scontare 18 mesi di carcere per grave lesione corporale. Quando un mese fa i detenuti si sollevarono, egli fu dichiarato uno dei capi, perciò fu messo in cella oscura e dovette sottostare ad altri castighi disciplinari. Da quel tempo divenne irrequieto e quando sentiva i passi della pattuglia si metteva a gridare come un ossesso. Si è perciò che il dottore delle prigioni ordinò il suo trasporto a Trieste nelle sale d'osservazione all'Ospedale.

Un borsaiuolo. Pietro S., di 17 anni, da Trieste, pertinente a Pola, fu arrestato ieri mattina in via delle Beccherie perchè l'agente di Polizia Moretti lo sorprese mentre tentava di borseggiare un passante.

In rissa. Angela Cobau colpita da uno sconosciuto con una seggiola, in rissa, riportò una ferita lunga otto centimetri interessante il cuoio capelluto fino all'osso. All'Igea ov'ella ricorse le si dovettero fare quattro suture.

Caduto a bordo. Ieri alle 2.30 pom. il dottore della Guardia medica fu chiamato al Punto franco, a bordo del piroscafo «Erny» ancorato al hangars N. 22, ove trovò il fuochista Antonio Delvise d'anni 34, abitante in via dei Capitelli N. 28, il quale era caduto giù da una scaletta ed aveva riportato contusioni alla gamba destra. Fu medicato.

Occhio in pericolo. Lo scalpellino Michele Grimaldi, occupato a Reifenberg sui lavori della nuova ferrovia, ieri dovette venir a Trieste per essere accolto all'Ospitale nel riparto oculistico, perchè mentre lavorava gli era penetrata nell'occhio destro una scheggia di pietra in modo da cagionargli una perforazione alla cornea. C'è pericolo che egli perda l'occhio.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Gisella Giurgovaz, di 15 anni, sarta, abitante in via della Tesa N. 52, per ustioni all'avambraccio sinistro; Antonio Piriavetz, d'anni 17, vermicellaio, abitante in Chiadino N. 206, per una contusione al dito medio della mano sinistra con esportazione dell'unghia; Olga Rizzi, di anni 40, sarta, abitante in via Solitario N. 2, per una ferita all'orecchio sinistro; Umberto Noni, di 13 anni, abitante in via del Molin grande N. 20, per alcune contusioni all'ulna destra; Rodolfo Duiz, d'anni 17, bracciante, abitante in via della Tesa N. 15, per una ferita di taglio alla palma della mano destra; Giorgio Traghe, di 20 anni, caffettiere, abitante in via delle Sette fontane N. 16, per una ferita al mento; Girolamo Carone, di 27 anni, manovale, abitante in via Ponziano N. 3, per contusioni ed escoriazioni al cubito sinistro.

Arresto di uno sfrattato. Giuseppe Rusterle, di 48 anni, da Tolmino, fu arrestato l'altra sera in via S. Michele dall'ispettore degli agenti di Polizia Schubert e dagli agenti Moretti e Cigoi, perchè individuo pericoloso espulso dalla nostra città. Il Rusterle venne sfrattato da Trieste 25 anni fa.

Corrispondenza aperta. *Sarti disoccupati.* Le loro informazioni sulla concorrenza ci risultano esatte. Soltanto, della questione non può occuparsi praticamente il giornale, ma proprio l'Istituto per le piccole industrie: a questo bisogna rivolgersi, come vi si sono rivolti i sarti di Pola. — *Smemorato.* Bruno Sperani viene difatti da famiglia piranese. — *Ester.* Teresa Mariani è moglie di Vittorio Zampieri. Ella tiene uno dei posti primissimi fra le attrici italiane accanto alla Reiter e alla Vitaliani. — *Illeggibile.* La compagnia Talli-Gramatica-Calabresi si trova ora a Roma. — *Gildo.* Anzitutto da Campobasso a Napoli non vi sono treni lampo. Da Campobasso a Benevento l'accelerato che parte alle 4.55 ant. arriva a Benevento alle 8.05 ant. ove trova la coincidenza col diretto Foggia-Benevento-Napoli, che parte da Benevento alle 8.46 e arriva a Napoli alle 10.53. — *Interessato.* Non diamo indirizzi. — *Agente.* Veda la corrispondenza aperta nel «Piccolo» d. d. 17 corr. sub «Viaggiatore». Per la seconda domanda consulti l'orario nel nostro Salone d'informazioni. — *Sfortunato.* I diretti per Parigi non hanno la terza classe. II classe, via Cormons, Milano, Chiasso, Basilea franchi 113.30. Il passaporto è utile ma non necessario. — *C. Rovigno.* Si rivolga alla nostra Amministrazione.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.8, ore 2 pom. 12.0 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 757.8. Oggi: alta marea 3.19 ant. e 5.38 pom. - Bassa marea 10.18 ant. e 11.0 pom.

Ogni giorno una.

— Voi siete povero - essa diceva in tono d'incoraggiamento - mentre io ho un milione.

— Non importa, non importa - esclamò l'innamorato impetuosamente. - Io vi sposerò malgrado questo.

TEATRI.

Filodrammatico. Rallegrata da un concorso di pubblico numeroso, iersera si diede l'ultima rappresentazione della «Stellina» e del «Pater», le pregevoli operine del m.o Gastaldon, che presentarono l'occasione al nostro pubblico di festeggiare una squisita artista: la gentile signorina Bel Sorel. Accolta al suo apparire sulla scena da vivi battimani, la seratante fu fatta segno alle più cordiali manifestazioni di plauso durante tutta la serata, e dopo la pregevolissima esecuzione di una «Mazurka» di Chopin e d'una «Tarantella» del m.o Negri, venne presentata di cinque colossali mazzi di fiori, di un braccialetto d'oro e d'un altro pure d'oro con brillanti e zaffiri, dono quest'ultimo della contessa Saveria Szanjavska de Zabiello. A fianco della gentile protagonista, furono applauditi i signori Agostini, De Probizzi e la sig.a Tucci.

★ Durante il preludio del «Pater» echeggiarono dal loggione alcune acutissime grida femminili, che misero in subbuglio tutto il teatro: l'orchestra sospese di suonare, sul palcoscenico comparvero i vigili d'ispezione, le signore scattarono in piedi pronte alla fuga, insomma un vero trambusto.

Che cosa era accaduto? un omicidio? un suicidio? una baruffa? Nulla di tutto ciò: una «pantigana» di rispettabili proporzioni, bighellonava fra le gambe delle spettatrici del loggione, le quali, sgomentate, s'eran messe a gridare invocando aiuto. Fortunatamente alcuni signori della platea avevano potuto scorgere l'animale e tranquillarono il pubblico; sì che lo spettacolo, sospeso per alcuni minuti, potè essere ripreso e continuato tranquillamente.

Fenice. Sala zeppa all'ultima dell'operetta-fiaba «L'oselin Belverde» e frequenti applausi agli artisti legnosi.

— Oggi ultima serata High-life in onore di Miss Legnetti, al secolo signorina Ines Bozzini. Si rappresenterà la commediola in un atto «Arlecchino finto morto per amore», indi si presenterà la Miss Legnetti la quale oltre al suo repertorio, canterà unitamente a Facanapa il grande duetto del pozzo nell'opera «Crispino e la Comare». Chiuderà lo spettacolo la prima rappresentazione dell'operetta in due atti e quattro parti «Il Barbiere di Siviglia» di G. Paisiello, scritto nel 1780. La parte di don Bartolo sarà sostenuta da Facanapa.

— Domenica la compagnia Gorno-Dell'Acqua prenderà congedo dal pubblico triestino.

La danza ipnotica al Filodrammatico. Fra giorni al Filodrammatico avremo le annunziate produzioni di «Madeleine», la danzatrice dormente. «Madeleine», una graziosa giovinetta di 17 anni, priva affatto di coltura musicale ed artistica, accompagna allo stato ipnotico, con arte scenica squisita, le sensazioni che suscitano in lei la musica, il canto e la poesia, rendendo le situazioni con grazia e verità insuperabili. «Madeleine», allo stato ipnotico, è simile ad un automa, ed agisce soltanto sotto l'influenza della musica o della poesia, «vivendo» delle sensazioni che queste esprimono. Gli esperimenti di «Madeleine» avrebbero confermato quanto dagli scienziati negli ultimi tempi fu dimostrato, esistere cioè nell'uomo facoltà occulte, assopite allo stato normale, ma che, liberate dalla forza che le avvince, possono estrinsecare attività inattese.

A queste serate scientifiche, che ovunque interessarono scienziati e profani, precederanno alcuni numeri di varietà, come: «Les Alex» parigini con le loro danze «tourbillon»; «Les Caraugeots», eccentrici; «Adele Moraw», «soubrette» berlinese, ecc. ecc.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Compagnia di marionette Gorno-Dell'Acqua. Ore 8. *Il barbiere di Siviglia*, opera buffa in 2 atti di Paisiello. *Arlecchino finto morto per paura.* Serata di miss. Legnetti.

TRIBUNALI

(Giud. distr. penale di Trieste)

Gelosia di degenerati.

Narrammo in cronaca che, nel pomeriggio del 19 maggio scorso, su denuncia del marittimo Matteo I., dalla Dalmazia, la guardia di piantone in piazza Grande, trasse in arresto il barbiere Antonio S., d'anni 33, che, nel giardinetto, aveva commesso atti osceni in presenza di due ragazzine e aveva invitato le stesse a imitarlo. Alla polizia, le due ragazzine affermarono che anche il marinaio denunciatore aveva fatto quanto al G., veniva apposto; e anche l'I. fu tratto in arresto.

Ieri tutt'e due i degenerati furono chiamati a rispondere della contravvenzione di pubblico scandolo, dinanzi al giudice distrettuale segr. Suppancig.

Dalle giustificazioni loro risultò che l'I. s'era indotto a denunciare il barbiere per... gelosia: poichè il G., possedendo quel danaro che egli non aveva, poteva permettersi il lusso di farsi avvicinare dalle ragazzine! Queste poi, Emilia G. e Maria V. sebbene undicenni, si mostrarono d'una corruzione molto, ma molto avanzata!

Il giudice condannò il G. a 14 giorni di arresto e l'I a 10 giorni della stessa pena.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il piroscafo «Portorose» venduto. La Società di navigazione «Istria-Trieste» nell'intento di rinnovare e migliorare la sua flottiglia, dopo aver venduto il piroscafo «Istria» al municipio di Venezia, ha venduto ora alla Società di navigazione muggesana l'altro suo piroscafo «Portorose», ex «Pelagosa». Il «Portorose», che è ancora un buonissimo battello, e che convenientemente trasformato renderà buoni servigi alla «Muggesana», è stato costruito a Trieste, nel 1875; misura metri 33.25 di lunghezza, 5.43 di larghezza per 3.18 d'altezza. La sua macchina tuttora ottima sviluppa 200 cavalli indicati; il «Portorose» stazza 145 tonnellate lorde.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Salzburg» da Venezia, «Austria» da Fiume; i pir. a. u. «Bitinia» da North Shillds, «Kalman Kiraly» da Glasgow e Venezia, «Scodra» da Obotti, «Cassa» da Valenza e Molfetta con 40 pass., «Salona» da Cattaro e scali con 46 pass. i pir. ital. «Solferino» da Genova e Ancona, «Ravenna» da Ravenna con 46 pass., avente a rimorchio lo scooner ital. «Sebastiano S.» pure da Ravenna.

— Partirono: i pir. del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Cleopatra» per Alessandria; i pir. a. u. «Sebenico» per Metcovich, «Grendulich» per Costantinopoli, «Tisza» per Marsiglia, «Tibor» per Glasgow; il pir. ital. «Toro» per Catania ed il loogher ital. «Argo» per Cattaro.

Movimento dei piroscafi a. u. «Adriatico» arrivò il 20 a Hull, «Matyas Kiraly» il 24 a Genova, «Proteo» partì ieri da Nicolajeff per Marsiglia, «Corvin Matyas» partì il 23 da Savona per Costantinopoli.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. — Un'intervista con Gapon. — Le donne russe a congresso (Fabian). — Amori turco-bulgari e loro cause (Veritas). — La trama di un padre gesuita che fa condannare un innocente per un furto da lui commesso.

Notiziario. Il maltempo. — Una nuova pianta tessile. — Tre milioni lasciati in eredità al conte di Torino.

Cronaca giudiziaria. Il processo per la morte della signorina Randal durante il «looping the loop».

Mondo affari. La situazione nel Balcani e l'esportazione dall'Austria. — Il raccolto del caffè brasiliano. — La tassa del canale di Suez.

Teatro Arti e Lettere. Eleonora Duse ha trionfato a Londra. — Quale sarà la nuova opera di Puccini.

Sport. Le regate internazionali a remi a Bari.

Ultima Ora. Il processo dei triestini a Vienna. Commenti dei giornali viennesi. — Una grande sconfitta navale giapponese? — I propositi di Roschdestvenski.

Dalla Provincia. Le prove dell'illuminazione elettrica a Capodistria. — Il luogotenente del Tirolo tasta terreno per l'Università a Rovereto.

25 Maggio

Da GRADISCA.

— E' morto. Stanotte, nell'Ospitale di Gorizia, è morto l'operaio Barnaba Tonsig, vittima del l'accidente di ieri nel setificio di Sdraussina.

— Al Penitenziario. Stasera, accompagnato dal sig. Gino Treves, è rientrato nel locale Penitenziario per finire la pena del carcere, il triestino Angelo Tedeschi, che già trovavasi in questo stabilimento in espiazione. Il Tedeschi, mesi fa, era stato colto da grave malattia nervosa, per cui la direzione dell'ergastolo aveva proposto il suo collocamento in un frenocomio; ora l'affezione si risolse in una misantropia e, licenziato dal manicomio, per disposto della Procura di Stato, il Tedeschi fu internato nuovamente all'ergastolo. Il Tedeschi sta espiando una condanna per un reato di sangue.

— Per le carceri inquisizionali. Probabilmente domani, i caporioni della recente rivolta nel locale ergastolo verranno inviati alle carceri inquisizionali di Gorizia, ove si proseguirà l'istruttoria a loro carico.

Da PIRANO.

— La vendita delle saline al Governo. La presidenza del Consorzio delle saline ha convocato nella propria sede per domenica 28 corr., alle 10 ant., i proprietari degli stabili saliferi al congresso generale ordinario. Fra gli altri argomenti da discutersi, ve n'è uno importantissimo, e cioè la «Relazione della Presidenza in merito alle trattative pendenti per l'acquisto delle saline da parte del Governo».

Naturalmente tale punto desta generale interesse, desiderandosi generalmente di sapere in qual modo il Governo intenda di espropriarci dell'unico cespite che la nostra popolazione ritrae dalle proprie saline, che ora si vede purtroppo sempre più assottigliato, anche causa la incuria del Governo.

Da PARENZO.

— Nuptialia. La gentile signorina Santina Albanese diede ieri la mano di sposa al signor Angelo Marsich, tecnico provinciale.

Da DIGNANO.

— Previsione di scioglimento del Consiglio. Visto che si è dimostrato impossibile un accordo sulla persona da eleggersi a podestà e quindi un regolare e proficuo funzionamento della rappresentanza comunale, ed essendosi dimessi anche tre rappresentanti ed un sostituto, eletti nelle recenti elezioni suppletorie del primo corpo, e cioè i signori Alessandro Godina, Carlo Marchesi, Domenico Fabro e Daniele Vellico, ieri, per iniziativa dell'on. Franzin, diedero le dimissioni altri quindici rappresentanti e cinque sostituti. E' quindi inevitabile lo scioglimento della rappresentanza. Restano in carica ancora undici rappresentanti ed un sostituto. L'on. Franzin ha fatto oggi stesso la consegna dell'ufficio al consigliere comunale sig. Francesco Fabro.

Tutti approvano le date dimissioni, che affrettano la fine di uno stato di cose molto dannoso agli interessi della città. E' universale il desiderio che venga istituita una Giunta amministrativa la quale prepari le elezioni della nuova rappresentanza, e che queste si compiano con un perfetto accordo fra tutti i cittadini amanti del bene del paese.

COMUNICATO*)

NOTIFICAZIONE

con la quale si porta a pubblica notizia, che viene messa all'asta la caccia del Comune locale di Matteria come un circondario di caccia per il tempo a principiare dal 1. giugno 1905 fino al 1. giugno 1911.

L'arrenda della caccia mediante pubblico incanto avrà luogo il 31 maggio 1905 nell'ufficio comunale di Matteria.

L'asta principia alle ore 10 antim. e si chiude a mezzodì.

Il prezzo di grida come anche i capitoli d'appalto sono ostensibili in questo ufficio capitanale.

I. r. Capitanato distrettuale.

Volosca, 26 aprile 1905.

Avviso di concorso

per il posto d'un impiegato presso la locale **Cassa distrettuale per ammalati.** Il posto è provvisorio verso contratto. Paga fissa mensile 80 Corone. Le suppliche scritte dagli aspiranti, di proprio pugno, sono da prodursi fino il 10 Giugno a. c. a questa parte, documentando le qualifiche e la conoscenza delle lingue del paese. Gli aspiranti colla conoscenza della lingua tedesca verranno preferiti agli altri concorrenti.

Dall'Amministrazione della Cassa distrettuale per ammalati.

PISINO, li 24 maggio 1905.

N. 628.

Avviso di concorso.

A tutto 15 giugno a. c. è aperto il concorso al posto di Segretario-Cassiere per il Comune di Cervignano, verso l'annuo emolumento di Corone 2400.

I concorrenti devono presentare le loro istanze corredate: della prova d'idoneità, della pratica d'ufficio acquistata e degli studi percorsi, comprovando di possedere la sudditanza austriaca, l'età non inferiore ai 30 anni, più gli eventuali servigi prestati.

Coll'assunzione del posto di Segretario-Cassiere va congiunto l'obbligo del deposito cauzionale di Corone 2000.

Maggiori schiarimenti sulle condizioni di servizio si possono avere presso la Cancelleria Municipale nelle ore d'ufficio.

DAL MUNICIPIO DI CERVIGNANO

li 15 maggio 1905.

Il Podestà: **Lovisoni.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Sciarada

Chiama a raccolta i giovani
Baldi il *primier*; simpatico
Quand'è ingenuo e benevolo
Sempre appare il *secondo*.
Oh quante volte un essere
Sol perchè innocuo e debole
E' *inter* della malizia
Dura e crudel del mondo!

Spiegazione del giuoco precedente:
ANIMA. MANIA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 25 Maggio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 667.—, Staatsbahn 668.25, Alpine 534.25, Lotti turchi 143.—. — La Borsa di Berlino chiude debole. Credit 209.50 (209.75), Disconto 186.90 (188.75), — Milano segna in chiusa: Cambio 100.— (100.—), Rendita 106.42 (106.40), Meridionali 777.— (775.—), Mediterranee 478.— (476.—). Parigi apertura dell'Italiana 106.50 poi sino 106.50. Chiusa francese 99.65 (99.55), Italiana 106.50 (106.50), Spagnuola 91.90 (92.07) Banche Ottomane 609.— (609.—) Rio Tinto 1514 (1515) Lotti turchi 135.25 (135.25).

Qui notasi Rendita Italiana 104.50 a 105.—, Azioni Credit 666.— a 668.—.

Alla borsa di Milano Mediterranee fermissime sulla mancata statizzazione.

Listino. Napol. da 19.09 a 19.12, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.96 a 24.01, Londra 240.20 a 240.80, Francia 95.35 a 95.60, Italia 95.30 a 95 60, Banconote italiane 95.30 a 95.60, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.55, Rend. austr. carta 100.55 a 100.08, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.40 Credit 667.— a 669.—, Italiana 105.— a 105.50, Staatsbahn 668.— a 670.—, Lombarde 89.— a 91.—, Lotti turchi 142.50 a 144.50.

Parigi 25. Chiusa. Rendita francese 3% 99.65, Rendita ital. 5% 106.50, Rendita Spagnuola esterna 91.90, Azioni Banca ottomana 609.—.

Parigi 25. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 88.95, Cambio Londra 251.85, Rendita austr. in oro 100.95, Rend. ungh. in oro 4% 100.70, Länderbank —.—, Lotti Turchi 135.50, Banca di Parigi 13.85, Azioni Meridionali ital. 772.—, Rio Tinto 1514.

Londra 25. (Cambi Chiusa). Consolid. 90 1/4, Lombardi 3 3/4, Argento 26 15/16, Rend. Spagnuola 91 1/4, Italiana 103 5/8, Cambio su Vienna 24.26, Sconto di piazza 2 1/8, Pagam. della Banca —.—.

Francoforte 25. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 209.50, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo*. 25. Chiusa). Santos good average per maggio 35.75, per settembre 36.50, per dicembre 37.—, per marzo 37.50.

Amburgo 25. Rio ordinario loco 38—40, reale loco 41—42, buono loco 43—45. calmo

Havre 25. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 43.75, per magg. 43.75.

Nuova York 25. Apertura Rio per consegne future staz.o, sino 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 25. — Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 17000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Maggio 4 44/100, Maggio-Giugno 4 44/100, Giugno-Luglio 4 45/100, Luglio-Agosto 4 46/100, Agosto-Settembre 4 46/100, Settembre-Ottobre 4 47/100, Ottobre-Novembre 4 47/100, Novembre-Dicembre 4 48/100, Dicembre-Gennaio 4 48/100, Gennaio-Febbraio 4 49/100.

Petrolio. *Anversa* 25. Loco 17.50. calmo

Olio. *Parigi* 25. Ravizzone per mese corr. 50.50, per giugno 50.25, luglio-agosto 50.75, settembre-dicembre 52.— calmo

Segala. *Parigi* 25. Mese corrente 16.25, per giugno 16.15, luglio-agosto 15.58 settemb-dic. 15.25. calma

Frumento. *Parigi* 25. Mese corrente 24.55, per giugno 24.60, luglio-agosto 23.80, settembre-dicembre 21.80. calmo

Farina. *Parigi* 25. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.30, per giugno 31.55, luglio-agosto 31.60, settembre dicembre 29.30. staz.a

Spirito. *Parigi* 25. Per mese corrente 54.75, per giugno 54.—, luglio-agosto 53.50, settembre-dicembre 45.50. fermo

Zucchero. *Parigi* 25. Greggio 88° uso nuovo 30.75-31.— staz.o, bianco per mese corr. 35—, per luglio-agosto 35.75, staz.o, per ottobre-genn. 32—, gennaio-aprile 32 1/4. Raffinato 67.50 a 68.—.

Amburgo 25. (Chiusa). Per maggio 24.60, per giugno 24.60, luglio 24.70, agosto 24.90, settembre 23.50, ottobre 20.50. calmo

Londra 25. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 12 1/4. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 25 Maggio 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	Nord	28	Scaricazione
1	Flaminian	25	»
1 a	Arimatea	26	»
3	Hermine	27	Caricazione
6	Habsburg	2	Scaricazione
9	Imperatrix	28	»
12 a	Samos	26	Caricazione
12 b	Segesta	27	Scaricazione
13 a	Fieramosca	26	Caricazione
13 b	Solferino	26	Scaricazione
14	M. Bacquehem	4	»
17	Pecine	26	Caricazione
21	Kassa	27	Scaricazione
22	Alberta	27	Caricazione
24	Tibor	25	»
Molo I	Iohn Coverdale	27	Scaricazione
» II	Algarve	27	Caricazione
	Bitinia		

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI ragazzo con buone referenze, pratico ramo olio. Indirizzo Piccolo. 2319

CERCASI ragazza bella presenza, per scrittoio, presso singola persona. Offerte sub «Commercio» Piccolo. 9379

CERCASI serva, soltanto tedesca. Piazza della Borsa 9, III, destra. 9381

CERCASI ragazzo con paga per negozio cappelli. Indirizzo al Piccolo. 9380

CERCASI prontamente ragazza di servizio. Via Riborgo 27, negozio mobili. 8699

CERCANSI prontamente lavorante e mezza lavorante sarta bianco. Indirizzo al Piccolo. 2379

CERCASI prontamente prestaservizi mezza mattina, pratica lavori cameriera. Indirizzo Piccolo. 2261

CERCANSI affaristi venditori ramo mobili. Indirizzo al Piccolo. 2347

CERCASI brava cameriera che sappia cucire, stirare bene. Indirizzo Piccolo. 2343

CERCASI prestaservizi. Acquedotto 20, primo piano. 8647

CERCASI brava servetta che porti fuori anche bambino. Via Boschetto 11, terzo. 2392

CERCASI garzona stiratrice, con paga. Indirizzo al Piccolo. 2424

CERCASI ragazzo fabbro. Indirizzo al Piccolo. 2418

CERCASI ragazzo con paga, provetto, emancipato, ramo commestibili. Indirizzo Piccolo. 2417

CERCANSI brave lavoranti sarte da donna. Indirizzo al Piccolo. 2419

CERCASI abile sensale in stabili. Lasciare indirizzo sub «Lucro» al Piccolo. 2414

CERCASI domestica, non per cucinare. Indirizzo al Piccolo. 2432

CERCASI signorina oltre i venti anni, di statura alta, che parli l'italiano e il tedesco, come venditrice per negozio. Offerte «100» al Piccolo. 8672

CERCANSI CAPACI SARTE per bluse e vestiti da signora, che lavorino a casa, capaci di lavorare per negozio e su misura; buon guadagno e lavoro continuato. Offerte sub «Moda» Piccolo. 8677

CERCASI prontamente domestica che sappia cucinare. Indirizzo Piccolo. 2400

CERCASI prontamente capace sarta signora. S. Francesco 30, mezzanino, sinistra. 2402

CERCASI domestica, preferibilmente tedesca o slava, per coniugi con un bambino. Rivolgersi via Giovanni Boccaccio 2, III piano, destra. 8667

CERCANSI lavorante, garzone sarte donna. Indirizzo al Piccolo. 2388

CERCASI servetta civile per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 6377

CERCASI prontamente apprendista tagliatore calzolaio. Indirizzo Piccolo. 2372

CERCASI prontamente ragazzo onesto e di buoni costumi per primario negozio. Retribuizione cor. 6 settimanali. Rivolgersi Gàl, Corso 4. 2370

CERCASI garzona con paga, per lavoratorio bandiere. S. A. Pucalovich, via Sanità 7. 2359

CERCASI donna di servizio, alcune ore mattina e dopopranzo. Via Romagna, Scorcola 431. 2358

CERCASI domestica. Ghega 3, II piano, seconda porta, N. 10. 2351

CERCASI servetta onesta, slava. Via Cologna 13, III. 8673

CERCASI domestica brava con buoni attestati. Via S. Giusto 22, pianoterra. 8681

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, dattilografo, nonchè signorina comptoirista perfetta tedesca, abile magazziniere ramo droghe, cercansi. Offerte, pretese, sub «Stipendio» Piccolo. 2430

DIRETTORE cercasi per cartoleria, cauzione 500 corone, paga, percentuale. — Brancalion, S. Marco 2435, Venezia. 2367

PRATICANTE per negozio cartoleria con conoscenza della lingua tedesca, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2411

PORTINAIO senza prole, professionista (calzolai esclusi, sarti preferiti), trova pronto collocamento. Offerte sub «A. 6» al Piccolo. 2236

AMALIA Klein, piazza della Borsa N. 10, cerca ragazzetta buona famiglia che sappia anche tedesco, come apprendista. 2280

FACCHINO pratico lavori magazzino, che sappia bene guidare cavalli, cercasi. Indirizzo Piccolo. 2267

OFFICINA meccanica cerca prontamente alcuni mezzi lavoranti meccanici. Dirigere offerte, con esigenze paga e capacità, Bergoch, Sebenico. 2324

CORRISPONDENTE **abile, indipendente, italiano, francese, tedesco, troverebbe impiego presso ditta locale industriale, per luglio. Offerte sub «Luglio» al Piccolo.** 2374

BARBIERE apprendista cercasi prontamente. Rivolgersi presso Felice Amadeo, via Teatro. 2427

RAGAZZO onesto, intelligente, quale apprendista negozio commestibili, cercasi. Onorario settimanale, trattamento proprio. Curet, Sette fontane 1. 2429

GIOVANE per magazzino e stalla, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2398

RAGAZZO cercasi. Pasticceria Weber, via Madonna del mare 10. 8651

CUOCA capace, non vecchia, cucina italiana, pronta entrata, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 2345

CUOCA e bonne capace cercansi. Signora Mauthner, via Franca 5. 8698

CASSIERA venditrice conoscente tedesco, tenitura libri, cercasi prontamente. Offerte sub «Cassiera venditrice» al Piccolo. 2435

CARPENTIERI cercansi prontamente. Rivolgersi dal capo, via Conti 12. 8659

APPRENDISTA pittore, con paga, cercasi. Pozzo bianco 7: presentarsi 8-10. 8689

SIGNORINA diplomata, buonissime referenze, cerca posto istitutrice presso distinta famiglia tedesca. Scrivere «Miti pretese» Piccolo. 2364

DISTINTA signorina, conosce italiano, tedesco, serbo-croato, inglese, lavori scrittoio, ottime referenze, offresi. Gentili offerte sub «Loris» Piccolo. 2362

DISPONIBILE per società, concerti, bravo pianista. Via Ireneo 3, 13. 8663

GIOVANE italiano con buona cauzione occuperebbe posto fiducia o magazziniere, miti pretese. Offerte: Giovannini, Stadion 13. 2383

GIOVANE magazziniere avendo molte ore libere, offresi copiare indirizzi, altri lavori scrittoio. Scrivere «Hausarbeit» Piccolo. 9378

SIGNORA cerca posto direttrice di casa, tutti lavori, compreso cucinare, esclusi ordinari. Gentili offerte «M. T. 20» Piccolo. 1566

CORRISPONDENTE TEDESCO ED ITALIANO stenografo, dattilografo (sistema Remington), lavoratore indipendente, profondamente versato in ambe le lingue, cercato prontamente da primaria ditta. Conoscitore del ramo ferramenta preferito. Offerte di concorrenti che possono corrispondere ineccepibilmente a tali richieste, dirigansi al Piccolo sub «Corrispondente 6». 2234

IMPIEGATO ufficio regio, disponendo dopopranzo, assumerebbe corrispondenza tedesca, italiana, francese ed inglese. Offerte «Avignone» Piccolo. 8665

OFFRESI signorina abile venditrice pasticceria, panetteria. Offerte sub «Antonia» al Piccolo. 2344

PRESTASERVIZI soltanto per la mattina, dalle 8-12, con primissime referenze, cercata prontamente per casa signorile; presentarsi via Silvio Pellico 6, II. 2235

OFFRESI cuoco di primo rango, per stagione estiva. Indirizzo al Piccolo. 2356

OFFRESI signora sola per donna di chiave, o anche scrivana, direttrice signore solo, con figli. Rivolgersi Chiozza 11, porta 8. 8697

ISTRUZIONE

SIGNORINA assolto il V corso Liceale istruirebbe scolari. Indirizzo Piccolo. 2401

SIGNORINA diplomata francese darebbe lezioni. Offerte sub «Francese» al Piccolo. 8682

CORRIPETIZIONI tutte materie scuole popolari, medie inferiori. Preparazione ragazzi avviamento scuole medie italiano-tedesche e per qualsiasi classe Ginnasi-Reali inferiori (tenendoli anche intera giornata). Gmeinböck, Orologio 4. 8666

PROVETTO istruttore impartisce lezioni tedesco, italiano e corrispondenza commerciale. Via Bachi 13, III. 8687

SIGNORINA impartisce lezioni tedesco, condurrebbe passeggio bambini. Offerte sub «Prezzo mitissimo» Piccolo. 8701

CERCASI giovane avente tempo libero, capace istruire italiano, matematica, ottava ginnasio. Offerte «Libero» Piccolo. 8676

SI darebbero lezioni lingue tedesca, francese. Offerte «Lezioni» Piccolo. 8656

MAESTRA impartisce lezioni mandolino, tre mesi. Indirizzo Piccolo. 9377

SCUOLA moderna taglio, mensili fior. 3. Canova 13, porta 1. 2375

AFFITTANZE

CERCASI quartiere vicinanza bagni spiaggia. Offerte sub «Clemente» al Piccolo. 8694

UN giovane signore vedovo, con una bambina di sette anni, cerca abitazione presso famiglia tedesca o slovena. Offerte «Ferroviere» Piccolo. 2371

CERCANSI camera e cucina con acqua, per agosto o prontamente. Offerte sub «Puntuale» al Piccolo. 2341

CERCANSI una, due stanze ammobiliate, libere, qualunque posizione. Offerte sub «Possidente» Piccolo. 8696

CERCASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Offerte sub «1905» al Piccolo. 8684

CERCANSI una, due camere, ingresso libero, signorilmente ammobiliate, pressi Caserma-Posta. Rivolgersi via Valdirivo 27, pianoterra. 2420

SIGNORINA cerca stanzetta ammobiliata, con costo, vicino via Farneto, preferibilmente presso signora sola. Scrivere «Farneto» Piccolo. 2342

CERCO stanza e costo completo presso distinta famiglia. Offerte con prezzo sub «Impiegata» al Piccolo. 2357

CERCASI stanza vuota per signore solo, nei pressi di S. Francesco, Stadion o Torrente. Indirizzo Piccolo. 2353

SIGNORE cerca stanza ammobiliata, con ingresso libero, oppure interna, presso signora sola. Offerte sub «Discrezione» al Piccolo. 8691

AFFITTASI stanza bene ammobilaita, due letti, eventualmente attiguo salottino. Indirizzo Piccolo. 2399

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata a signora sola. Cologna 11, primo. 8671

AFFITTASI elegante stanza ammobiliata, presso signora sola. Via Cavana 7, II, destra. 2339

AFFITTANSI stanze ammobiliate, appartamento separato, con cucina. Corso 22, secondo. 2346

AFFITTASI prontamente stanza grande, anche due letti, signora tedesca sola. Foscolo 26, III. 8654

AFFITTANSI camere ammobiliate, uno, due letti, una ingresso libero. Ghiaccera 6. 8653

AFFITTANSI camera, ingresso libero, una interna. Barriera 19, II. 2349

AFFITTASI stanza ammobiliata, famiglia civile. Manzoni 22, II. 8658

AFFITTASI bella stanza, ingresso libero, con costo. Acquedotto 23, primo, sinistra. 8660

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Boccaccio 11, III, sinistra; vicinanze Stazione. 8664

AFFITTANSI bellissime stanze bene ammobiliate, uno, due signori, ottimo costo. Machiavelli 12, II, sinistra. 8708

AFFITTASI stanza ammobiliata, poggiuolo, con o senza costo, vista al mare. Nicolò Machiavelli 1, I. 8597

AFFITTASI stanza bene ammobiliata, fiorini 9, volendo costo. Foscolo 25, pianoterra, sinistra. 8702

AFFITTASI stanza ammobiliata, centro. - Indirizzo Piccolo. 1892

AFFITTANSI quartieri di due, tre, quattro, cinque stanze, camerino, cucina, acqua, gas. Rivolgersi Navali 24. 1629

AFFITTASI villino di cinque stanze, camerino, cucina. Rivolgersi Navali 24. 1629

AFFITTANSI prontamente, agosto molti quartieri piccoli, grandi, anche con giardini. Acquedotto 33, Mosettich. 2112

AFFITTASI quartiere di due camere, camerino, cucina. Via Ugo Foscolo 25. 2288

AFFITTANSI camera o camerino ammobiliati o vuoti. Via Galileo 3, IV. 2291

AFFITTASI prontamente casotto con sottoscala, centrica posizione. Indirizzo al Piccolo. 2262

AFFITTASI bella, pulita stanza ammobiliata. S. Francesco 30, porta 8. 9373

AFFITTANSI Canova 13, due camere, cameretta, cucina, prontamente o agosto. 2387

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, desiderando uso scrittoio. Sebastiano 1, primo. 9376

AFFITTASI bella stanza bene ammobiliata. Corso 26, IV; rivolgersi portinaio. 2423

AFFITTASI stanza ammobiliata, volendo costo, prezzo mite. Acque 14, III, sinistra. 2407

SUBAFFITTASI splendido appartamento centro, sette stanze; altro quattro stanze, camerino, via Torrente. Rivolgersi via Valdirivo 27, pianoterra. 2420

STANZA bene ammobiliata, chiara, quieta, affittasi prontamente. Zonta 9, III. 2415

PRONTAMENTE affittasi locale adattatissimo per appalto, centro. Madonnina 28, Trampus. 8652

PRONTAMENTE affittasi stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero, famiglia tedesca. Corso 34, III. 8668

SIGNORA sola affitta stanza ammobiliata, comodo cucina. Rapicio 4, II. 2352

STUPENDA stanza, comodo cucina, affittasi prontamente. Salita Promontorio 7, II. 2381

DISTINTA famiglia affitta stanza elegantemente ammobiliata. Romagna 12, porta 2. 2350

TRATTORIA da affittare. Indirizzo al Piccolo. 2354

SUBAFFITTASI piccolo locale centrico, vetrine roulets, eventualmente venderebbesi merce. Informazioni via Valdirivo 27, pianoterra. 2420

CAUSA immediata partenza affittasi quartiere. Bachi 12, IV; 24 giugno; due camere, cucina, acqua. 8649

QUARTIERINO camera, cucina, via Domenico Rossetti, affittasi prontamente. Rivolgersi dalle 12 all'una, Cillia, Corso 17, I piano. 2366

INDICAZIONI gratuite: affittansi villini, appartamenti, magazzini, stanze ammobiliate. Indirizzarsi: via Valdirivo 27, pianoterra. 2420

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata. Via Rossetti 14, III, porta 15. 2394

POSIZIONE centrica affittasi prontamente botteghino. Indirizzo al Piccolo. 2409

QUARTIERI gratuitamente procura l'Agenzia Helios, via Giacinto Gallina 6, I. 2431

BARCOLA VILLEGGIATURA affittansi due stanze, camerino e comodo di cucina, ammobiliati, oppure intero villino. Rivolgersi ristorante Konder, Barcola. 2279

VILLEGGIATURA sulla via ferrata tra Cormons e Udine. Stazione, medico, farmacia. Indirizzo scuola via Kandler. 2217

DA affittare prontamente quartiere due camere, cucina. Indirizzo Piccolo. 2186

SESANA affittansi villeggiatura diverse stanze ammobiliate, parco ombroso, tutto comfort. Rivolgersi Hotel Central, Sesana. 652

CAMPAGNA affittasi dal 15 maggio al 15 settembre, casa ammobiliata, cinque camere, cucina. Informazioni S. Michele 9, primo. 1999

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTANSI armi tutte qualità, mobili, casseforti, altri generi. Beccherie 22. 8599

COMPREREBBESI entro sabato mattina biglietto andata ritorno Vienna. Indirizzo Piccolo. 2426

DA vendere due carri con zaia, uno a un cavallo e uno a due. Via dell'Istria 224, Pecenko. 2361

DA vendere stabili vecchi in città. Indirizzi acquirenti dirigere sub «Stabili» Piccolo. 2414

VENDONSI due carretti usati, due ruote. Via Madonnina 9, pianoterra. 8703

VENDONSI diversi mobili, portiera, attrezzo ginnastica, sparherd. Valdirivo 23, II. 8695

VENDESI prontamente giardiniera con specchio, nuovissima, costo fior. 100, per 65. Indirizzo Piccolo. 2408

VENDESI botteghino vestiti usati, bene avviato. Indirizzo al Piccolo. 2396

VENDESI, eventualmente affittasi a buone condizioni, liquoreria in territorio. Indirizzo al Piccolo. 2368

VENDONSI barili vuoti da 10-15 litri, adatti per vino, marsala, olio. Via Vienna 17, magazzino. 2380

VENDESI uno splendido cane di razza (Ulmer-Dogg), età un anno. Indirizzo al Piccolo. 2391

VENDONSI sei sedie noce cannadindia finissime, due quadri olio paesaggio alpino, autore viennese. Indirizzo Piccolo. 2369

OCCASIONE splendida macchina cucire Singer originale da ricamo, con cassetti, ultimo modello, come nuova, acquistata incanto, metà prezzo. Chiozza otto, primo, porta otto. 8675

OCCASIONE: splendida guarnitura stanza visita, come nuova, coperta tappeti turchi, guarnita peluche ricamata, ricca frangia, acquistata incanto, metà prezzo. Chiozza otto, porta otto. 8674

CAUSA partenza vendonsi letto, tavolo, armadio, sgabello. Indirizzo Piccolo. 2385

CAUSA sloggio vendonsi capra con capretto per fior. 25, cane di guardia svizzero fior. 30. Indirizzo Piccolo. 2412

CAMICIE uomo quasi nuove vendonsi cor. 1.20. Via Gatteri 20, I. 2425

OROLOGIO oro, catena, bottoni brillanti, vendonsi. Bachi 23, porta 5. 2425

VENDO 100 ettolitri vino bianco, fior. 28 ettolitro. Indirizzo Piccolo. 2360

OCCASIONE rarissima. Vendesi deposito vini, centro, prezzo inferiore valore utensili. Petronio, Caffè Goldoni. 2386

ORGANETTO nuovissimo, 25 pezzi, voce fortissima, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2373

MACCHINE Singer originali, buono stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2389

BOTTEGHINO frutta-erbaggi, con annesso generi commestibili, vendesi causa immediata partenza. Indirizzo Piccolo. 2378

FORNO annessa pasticceria, avviatissimo, posizione ottima, da vendere. Rivolgersi via Chiozza 36, II, dalle 12-2 pom. 2348

25 corone quattro bellissime poltroncine stoffa; visitarle dalla 1.30-2.30. Indirizzo Piccolo. 2403

MACELLERIA completa vendesi oppure singoli pezzi. Indirizzo al Piccolo. 2422

MACCHINA cucire Singer originale, buonissima, vendesi prezzo mite. Farneto 10, terzo. 2416

BICICLETTA in buono stato, con tutti accessori, vendesi fior. 35. Androna della Punta 5. 8680

BRILLANTE splendido, perfetto; splendidi orecchini brillanti solitari vendonsi bassissimo prezzo. Indirizzo Piccolo. 2410

BICICLETTA scorrevole, quasi nuova, mezza corsa, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2421

VIOLINO, musica pianoforte vendonsi bassissimo prezzo. Via Bachi 13, III. 8686

PER immediata partenza vendo macchina Singer originale «Gabinetto» anche ricamo, bagno doccia orientale, coltrinaggio di lusso vero peluche, due letti moderni, suste doppia imbottitura, materassi, armadio sei cassetti, sgabello, specchio. Via del Toro 16, porta 6. 8678

MANCANZA spazio vendo due letti, materassi, suste, lavamano, sgabelli, due armadi, anche un pezzo, tutto moderno. Canova 13, porta 5. 8706

MOTOCICLETTA modello 1904, forza tre cavalli, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2154

PIANINO nero quasi nuovo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2168

OCCASIONE stanza completa massiccia, divano a letto, armadi, chiffonniers, materassi, suste, sparherd, ed altri mobili, vendonsi a prezzi eccezionali causa sgombero magazzino. Via Arcata 17. 2405

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

UOMO forestiero ha depositato valigia in osteria; non sapendo trovarla, pregato oste portarla Piccolo, verso mancia. 2282

SMARRITO venerdì 19 sera, gatto tigrato, campanelle al collo. Mancia fiorini 10 portandolo Manzoni 2, portinaio. 8707

SMARRITO orologio argento signora, pressi via Boschetto fino Stazione meridionale; generosissima mancia portandolo via Boschetto 13, III. 2395

DIVERSI

SARESTI la vita dell'anima mia? Non posso crederlo, apparenza tanto contraddice. E. 2404

ALBERGATORE cerca serio mediatore matrimonio. Offerte «Serio» posta centrale Trieste. 2185

GIOVANE signore, guadagna 6000 annualmente, vorrebbe ammogliarsi con bella signorina con dote. «Serio» posta restante Abbazia sino al 10 giugno. 8655

DUE amici desiderano contrarre relazione con due signorine, scopo matrimonio. Offerte sub «Due amici» fermo posta Barriera. 8705

ADORATO! Ho pianto di gioia leggendo tuo caro scritto; sono tanto felice di saperti.... Farò come desideri benchè avrei voluto oggi stesso s...... Tua coccola 2. 8711

G. Se siete voi colui che intendo io, fatevi conoscere. Scrivetemi sub «Simpatia» Posta centrale. 2413

BARCOLA. Grazie per cartoline; avvisami potrai venire 3-3½. Saluti. Barcola. 2355

VITTORIA. Affretta col pensiero il giorno tanto desiderato ed intanto prega Alfredo di scriverle due righe ben sapendo che è...... Affettuosissimi. 2428

NON lasciarmi in questa oscurità! Senza tue nuove non posso vivere. Forse sei ammalata. Ti saluto con tutta l'anima. G. G. 2434

OVOROSSO. Prego far ritirare lettera restante Tergesteo sub «Viola» più sue due iniziali. 2397

SIMEONE Fo... Fu un equivoco, favorisca ritirare prontamente. Salutandola Pina 19. 8685

ANNA. Preleva come solito, e sono desioso nuovamente rivederti! Addio. 8670

OMBRELLO: Signore, dispiacentissima per vostro core, medicina non ho, non sono dottore. 8657

GIACE lettera sub «Memore 100» Posta Tergesteo. Saluti. 2384

SIGNORA forestiera, benestante, desidererebbe conoscere signore quarantenne, scopo matrimonio. Offerte «Marta» fermo posta verso scontrino. 2340

TRE giovani con buona posizione cercano moglie, purchè onesta, dote indifferente. Offerte sub «Tre giovani» fermo posta Barriera. 2406

CERCASI socio capitalista corone 8000, affare lucrosissimo. Offerte «Capitalista» Piccolo. 8683

100 corone restituendo 120, 12 mesi, cerca impiegato solidissimo, ottima garanzia. Offerte «Puntuale» posta Tergesteo. 2382

PRESTITI accordansi a persone solventi. Rivolgersi autorizzato Ufficio Helios, via Giacinto Gallina 6, I. 8704

PANORAMA **Piazza Grande. Ultimo giorno. La seconda fase della interessante e sensazionale guerra russo-giapponese.** 8661

DISTINTO GIOVANE cerca per un viaggio Alta Italia, un compagno colto ed istruito. Offerte sub «Risparmio» Piccolo. 8662

ANCHE QUESTA VOLTA la vincita principale di franchi ottantamila fu guadagnata con un biglietto Serbo 2% Serie 3745 Numero 46, da un abbonato all'Ufficio Verifica estrazioni «Zoldan», Trieste, Corso 29, II piano. 2363

ACQUEDOTTO 23. Stiratura lucido, netto e duro. Eseguiscesi lavoro pronto e bene. 8688

SCHIFFLIN, negozio manifatture Ponterosso 14, offre alla sua spettabile clientela articoli per cresima, prezzi eccezionali. 8679

MODISTA confeziona cappelli buon gusto. Palladio 6, I, porta 3. 8650

NEL negozio guanti Fanny Rogozinski, via del Teatro, si vendono le merci guastate dal fuoco, con forte ribasso. 2393

MANTELLI signora, vestiti, gonne, bluse, sottane, prezzi bassi. Jess, Barriera 15. 8692

STRALCIO Cavana 12: calze, busti, stoffe, gonne, bluse, sottane, ricami, generi minuti, metà prezzo. 8693

PITTORE assume qualsiasi lavoro, prezzi modici. Fumato, Pozzo bianco 7. 8690

ASSORTIMENTO poulards stiriani, pesci rossi, cocomeri, banane. Negozio Giovanni Polli. 8710

SARTA bianco con pratica vestiti bambini, cercasi; lavoro stabile per negozio fino. Indirizzo Piccolo. 2433

ROSE muscose ed altre qualità di fiori freschi acquistansi sempre in via Belvedere 24. 8669

DIVANO nuovo da vendere con galleria, foderato in tappeti e peluches. Tappezziere Farneto 42. 8604

ARTICOLI igienici originali francesi. Dozzina: corone 3, 4, 6, 8, 10. Steindler, Acquedotto 14. 2008

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto sabato 27 maggio alle ore 9½ ant.

Mobili da salotto, cioè: divano, 2 poltrone e 4 sedie in stoffa di seta, divano con schienale alto in stoffa, tavoli a 4 piedi, sedie con schienale alto (impagliate), orologio regolatore, macchina Singer, due casse con lastre per finestra, macchine da cucire nuove e vecchie, due volumi «Bilz» nuovi (Nuova medicina naturale).